

unaVOCE da Zoldo e Zoppè

BOLLETTINO INTERPARROCCHIALE delle parrocchie di S. Floriano (Pieve di Zoldo), S. Nicolò (Fusine), S. Tiziano (Goima), S. Anna (Zoppè di Cadore), S. Caterina (Dont), S. Antonio Abate (Forno di Zoldo), S. Valentino (Mareson) e S. Vito (Fornesighe)

Anno XIII - N. 1
Maggio 2026

32012 - Val di Zoldo (Belluno) Italia - Tel. 0437 78164 • Iscr. Trib. BL n. 1/1986 • Dir. red. don Roberto De Nardin • Poste Italiane, sped. in A.P., D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n.46) art. 1, c. 2, NE/BL • Stampa Tipografia Castaldi Agordo • email: bollettino@pievezoldo.it •

4 MAGGIO 2076...

Caro San Floriano, seduto in fondo a questa chiesa, da semplice cristiano come tanti, ti fisso sul legno scolpito dell'altare, più volte restaurato e ormai antico, mentre a capo chino, vigili come patrono nel giorno della tua festa; ti fisso mentre non c'è più nessuno... e mi vien da scrivere. Può sembrare davvero strano che ti scriva: pensa, uso persino la penna, come cinquant'anni fa...

Ormai sono vecchio, che è considerata la più brutta delle malattie; sono anche un po' nostalgico, che è ancora peggio... Alla fine del XXI secolo per guarire e per ricordare la tecnologia permette cose straordinarie, impensabili quando ero giovane: ci sono i cyborg, mezzi uomini e mezzi macchine, che compiono gran parte dei lavori di calcolo, di amministrazione, di gestione, in quasi tutti i campi dell'esistenza quotidiana; essi hanno sviluppato le potenzialità umane. La realtà ha cambiato forma. Ma forse questo non mi basta più... A noi uomini normali, dall'intelligenza limitata, è rimasta infatti la capacità di immaginare, emozionarsi, cantare, piangere e... pregare. Ti scrivo senza aiuto, come son capace, ed è questo il modo di sentirmi davvero vivo, di esprimere quella unicità che mi rende irripetibile, anche se fragile...



Ti racconto dunque quanto ho vissuto oggi nella nostra bella chiesa, che è anche la tua, e che fra qualche anno vivrà il 600° anniversario dalla sua consacrazione. Questa mattina abbiamo celebrato la Messa ed è stata una grande festa: non capita infatti spesso di avere qui la celebrazione dell'Eucaristia. Un sacerdote sale due volte al mese dalla città; è un grande dono averlo fra noi - sono rimasti così pochi! - anche se ormai da qualche tempo in Italia, ma soprattutto all'estero, hanno cominciato a ordinare preti anche padri di famiglia; e forse, in futuro... anche le donne!

Nonostante questo, nella nostra comunità tanti prestano il loro servizio con generosità e non manca chi guidi la preghiera, chi segua le necessità materiali, chi abbia a cura i più fragili. La nostra comunità cristiana è piccola... ma viva! Per la Messa ci raduniamo tutti, da un capo all'altro della vallata, per celebrare il giorno del Signore. Basta una delle nostre chiese per contenerci tutti; uno o due di esse negli ultimi anni sono state abbandonate - impossibili tenerle in piedi tutte -, altre ormai sono diventate dei graziosi musei. Ma, come ti dicevo prima, nonostante questo, la fede è forte e cer-

chiamo di tenerla viva così: volendoci bene e accompagnando chi, soprattutto da adulto, riscopre il dono del battesimo...

Oggi però c'era tanta gente - io seduto in fondo la vedevo bene - quasi tutti provenienti da fuori: nativi di Zoldo rimasti qui infatti ormai siamo davvero pochi, anzi pochissimi; molti tornano ma per qualche tempo; migliaia di persone frequentano le nostre contrade e centinaia si sono stabilite qui definitivamente, ormai sono gli abitanti dei nostri paesi: le grandi città in pianura infatti si stanno svuotando, il clima e la società hanno creato situazioni quasi insostenibili. Ma anche qui percepiamo che qualcosa sta cambiando...

Caro san Floriano, stamane in questa assemblea così varia abbiamo ascoltato il vangelo, lo stesso che sentivo quando ero bambino, in cui attraverso il paragone del chicco di grano che per germogliare deve morire, Gesù ci propone il senso della nostra vita. Non sono un teologo, non ho studiato; non sono un credente eroico, la mia fede ha vacillato tante volte e per anni mi sono allontanato... pensavo che vivere nella Chiesa fosse solo un obbligo, una



CONTINUA A PAG 2



VITA della CHIESA

Chi è l'Oblato di Maria Vergine?

Sono nato il 14 gennaio 1961 a Milano. Fin da quando ero bambino Dio si è reso presente nella mia vita e mi ha fatto sentire che avevo necessità di radicarmi su di Lui per avere Verità, Pace e Amore eterni, infiniti, indivisi. Mi misi in ascolto di questa Voce e cercai di decifrare che cosa volesse da me, quale fosse il misterioso disegno della Provvidenza sulla mia povera esistenza.

Dio Padre non permise mai ch'io fossi solo in questa ricerca: nei momenti più importanti della mia crescita mi ha posto accanto persone meravigliose, come doni con cui mi si rivelava. Se non posso elencare tutti i nomi di queste persone, devo menzionare i miei cari e preziosi genitori: papà Luigi (nato a Zoldo Alto, Belluno) e mamma Alice Theresia (nata a Ennetbaden, Svizzera) ed i miei tre amatissimi fratelli: Maria Pia, Giovanni e Simone.

Durante gli anni della scuola media, Dio mi diede tante piccole gioie, mentre servivo all'altare come chierichetto nella chiesa dell'Immacolata Concezione di Milano. Con piacere ricordo gli anni in cui servivo la Santa Messa ogni giorno e otto volte nei giorni di festa. È in particolare dall'8 dicembre 1970 che Maria Santissima entrò con discrezione, dolcezza e bellezza nella mia vita, quando fui invitato, per la prima volta, a fare il chierichetto.

I religiosi Figli dell'Immacolata Concezione mi aiutarono a crescere nell'amore per la predicazione, la catechesi,



la musica, l'arte, la cultura, la devozione mariana e soprattutto a privilegiare le persone malate (a causa di lebbra, distrofia muscolare o problemi mentali) e la chiesa missionaria.

A quattordici anni, nel 1975, fui invitato ad entrare a Bergamo nella Scuola Apostolica appena aperta da loro, che tanto avevano beneficato la mia famiglia. Vi ero andato con il proposito di diventare medico e poi partire per il lebbrosario di Sangmélima nel Camerun. A casa tornavo solo per due fine settimana al mese. Imparai presto a fare sacrifici e rinunce, a partire dai famigliari, dagli amici e dal proseguire ad andare all'Orchestra a pletro città di Milano, dove ero stato introdotto come suonatore di mandolino.

Trascorsi così tre anni nel piccolo convitto, mentre frequentavo l'eccellente liceo classico del Seminario diocesano di Bergamo. Se a Milano, pur uscendo con ottimo in terza media, mi avevano giudicato non idoneo al latino, il preside - dopo un mese di scuole e il recupero del francese (avendo fatto l'inglese) - mi cambiò dall'indirizzo pedagogico a quello umanistico. A Bergamo era un liceo classico sperimentale, tanto che oltre latino, greco, inglese e francese, avevamo lezioni di giornalismo, fumetto e informatica, facendo piscina nelle ore di ginnastica. In tale periodo verificai come Dio avesse scelto me per una vita al Suo Servizio, per una consacrazione totale a Lui mediante l'imitazione di Suo Figlio.

Il Signore, però, non perdeva tempo e mi richiedeva una maturazione ulteriore. Mi fece sentire che non mi voleva medico tra i religiosi concezionisti, ma in una forma apostolica diversa, che m'indicò con circostanze e persone da Lui fattemi incontrare. Conobbi gli Oblati di Maria Vergine in un bizzarro campo vocazionale.

Lasciai così nel 1978 Bergamo per San Vittorino Romano, dove si trovava la casa di formazione degli Oblati di Maria Vergine, giungendovi il 23 settembre. Mentre ero riuscito finalmente a capire il bergamasco, amando il piccolo paradiso della Città Alta, dovetti andare a così tanti chilometri di distanza, per vedere i miei famigliari solo a Natale e a Pasqua, imparando il romanesco.

Prima di compiere il passo, lessi la biografia del ven. Pio Bruno Lanteri, fondatore della Congregazione dove andavo a stabilirmi. Me l'aveva regalata la mia guida spirituale. Fui affascinato dal sacerdote piemontese e dal suo direttore spirituale, il sacerdote gesuita svizzero tedesco Albert von Diesbach.

Nell'estate mi ero preparato a tale passo in Valzoldana; don Mario de Bona mi stette particolarmente vicino. Piansi alla notizia della morte di san Paolo VI, ma ricordo bene che don Mario mi disse che Luciani sarebbe stato eletto come papa. Così fu! Ma presto le cose cambiarono. Rivedo ancora la mattina, quando mentre facevo colazione per correre al liceo, dopo essere stato a Messa, mi venne comunicato che il beato Giovanni Paolo I era morto; sgoimento e affidamento.

Dalla croce non si scappa. Il sacerdote che mi aveva seguito presso la

CONTINUA DA PAG 1

vuota tradizione, una cosa da bigotti, ma mi sbagliavo. Ad un certo punto ho incontrato il Signore. Ho sentito che quella sua Parola era per me, rappresentava davvero un pozzo profondo a cui attingere la verità di me stesso. In un mondo di macchine che ci guidano, a noi è rimasto infatti solo un cuore che ama. E per amare davvero, occorre spendere la vita come ha fat-

to Lui e, come suo testimone, hai fatto anche tu nel martirio.

Caro san Floriano, sto per concludere ma lasciamo dire ancora una cosa: In questo 2076 segnato da tutte le cose tremende e ingiuste che abbiamo vissuto in questi ultimi anni, in cui siamo sempre più connessi ma rischiamo di essere lontani e controllati, dopo aver raggiunto Marte e la Luna, si è

rafforzato in molti di noi la fiducia di credere che davvero Dio è tutto in tutti, e da molte parti del mondo la fede in Cristo è fiorita...anche qui da noi.

C'è voluto tanto tempo, ma l'ho compreso anch'io: è rimasto un piccolo seme che, morendo, ha portato il suo sorprendente frutto.

Ti saluto con tanto affetto,
un cristiano dal futuro

chiesa dell'Immacolata Concezione, mi fece avere nel novembre 1979 un Gesù crocifisso particolare: era stato trovato da una persona nella spazzatura. Padre Giovanni Gambolò, avutolo, lo ha fatto mettere su una bella cornice in legno. Me l'ha donato per la mia prima Messa, a cui egli non sarebbe arrivato; morì infatti a causa di un brutto male, nell'anno successivo. In questo modo mi ricordò che la mia pietra angolare, su cui costruivo la mia esistenza, era stata scartata dalla società odierna. Ora è nel mio studio e mi guarda mentre lavoro alla scrivania.

Dopo aver terminato a Roma, presso le Suore del Preziosissimo Sangue, i due ultimi anni del liceo, raggiungendo la maturità classica (60/60), conseguì il Baccellierato in Filosofia presso l'Università Angelicum, dove aveva studiato san Giovanni Paolo II e dove stava seguendo i corsi Robert Prevost, più avanti di me di alcuni anni, che chissà quante volte ho incrociato, presso l'ingresso dell'Alma Mater e i corridoi.

Tante volte, nel silenzio e nell'adorazione eucaristica, domandai al Signore che cosa volesse da me: s'era possibile che chiamasse uno come me ad una vita di donazione totale e di dispensazione dei Suoi tesori per tutti gli esseri umani. La risposta fu sempre una sola, abbandono alla Sapienza divina, perché essa solo conosce quello che c'è nel mio cuore e mi può rendere felice e - attraverso me - portare pace, serenità, gioia e amore veri al mio prossimo.

La voce di Dio si fece sentire anche attraverso i diversi formatori che ebbi lungo gli anni e gli altri religiosi che li coadiuvavano. Dopo un ulteriore anno di particolare riflessione, preparazione e confronto con la vita di una comunità religiosa (anno di noviziato), il 12 settembre 1983 emisi i voti di castità, povertà ed ubbidienza ed indossai l'abito sacro come segno della mia consacrazione.

In tali anni, essendo a Roma, ebbi forti esperienze ecclesiali, incontrando più volte santa Madre Teresa di Calcutta e grandi personalità della Chiesa Cattolica.

Dopo la prima professione religiosa, fui trasferito nella comunità Oblata a Rocca di Papa, presso il Centro Internazionale Pio XII per un Mondo Migliore. Qui trascorsi i primi due anni di voti temporanei, seguendo i corsi di teologia presso i sacerdoti domenicani dell'Angelicum. In questo tempo avvertii un senso di paura a dare ciò che Dio Padre attendeva e desiderava da

me. Vedevo che questa era veramente la mia strada, ma ricercavo ancora mille scuse per non morire a me stesso.

Sono state sempre benefiche, negli anni di formazione, le mie estati a Sotorogno di Dont di Zoldo. Oltre salire le vette e camminare per i boschi, di quella che per me era la valle più bella del mondo, avevo momenti di meditazione, aiutato dalla Sacra Scrittura, dagli scritti sugli *Esercizi Spirituali* di Carlo Maria Martini e da quelli di Maria Valtorta. In particolare mi rivolgevo a Nostra Signora, che trovavo raffigurata come Nostra Signora di Lourdes nella grotta lungo la strada di Goima e a Longarone, in lei che aveva perso le mani nel soccorrere così tanti figli nella strage del Vajont.

Nella festa di Cristo Re del 1984 ricevetti il ministero del lettorato. Gradualmente avvertivo come fosse dolorosa, faticosa, di rinnegamento, nella sua bellezza, la missione sacerdotale oblata; del resto è questo l'arco di trionfo per cui Cristo fa passare chi Lo ama. Dovevo prepararmi a servire la Verità, tramite la pratica degli *Esercizi Spirituali* di sant'Ignazio di Loyola e la diffusione della buona stampa.

Nel settembre 1985 fui trasferito da Rocca di Papa a Roma stessa, nella parrocchia di Sant'Elena, nel popolare quartiere del Pigneto. Nei due anni che vi trascorsi si succedettero molti eventi importanti: praticai l'istruzione catechistica ad una classe di adolescenti, terminai il terzo anno di teologia, conseguendo il baccellierato, emisi i voti in perpetuo, ricevetti prima il ministero dell'accollato e dopo un anno il sacro ordine del diaconato per l'imposizione delle mani del cardinale africano Bernard Gantin (1922-2008), servo di Dio. Ho fatto da diacono nella Basilica di San Pietro a san Giovanni Paolo II, l'11 febbraio 1987, in occasione della Madonna di Lourdes.

Terminata la teologia, iniziai gli studi presso la Facoltà di Storia Ecclesiastica della Pontificia Università Gregoriana. Praticai la visita agli ammalati, portando la Santa Eucaristia, esercitai l'annuncio e spiegazione del Vangelo, portai la pace del Signore nella benedizione delle famiglie e maturai una maggiore crescita comunitaria.

Giunse così la mia ordinazione sacerdotale, che avvenne il 28 giugno 1987 nel Santuario della Madonna di Fatima a San Vittorino Romano, per l'imposizione delle mani di mons. Alessandro Maggolini (1931-2008), allora vescovo di Carpi. Domenica 5 luglio celebrai la prima Messa a Milano e il

12 luglio a Dont, con tanta benevolenza da don Raffaello De Rocco. Questi mi regalò una stupenda fotografia della vallata e una raffigurazione della Madonna della Salute di Venezia, che ora sta nel mio confessionale a Viù. Nel pomeriggio potei essere presente a Faè Fortogna per la visita di san Giovanni Paolo II; al mattino aveva celebrato la Santa Messa in Val Visdende.

Per noi Oblati di Maria Vergine è assai importante il Papa, nei cui riguardi ci impegniamo a un servizio fedele. Nella mia Congregazione per meglio seguire nostro Signore Gesù Cristo, teniamo per mano Pietro e Maria Santissima; ricerchiamo la migliore preparazione e formazione, tenendoci aggiornati, privilegiando di stare in mezzo alle persone cosiddette lontane, alle persone semplici, umili, povere, ammalate, a chi si vuole avvicinare alla fede senza sapere come fare. È importante la preghiera, avendo una particolare vicinanza con san Michele arcangelo, l'angelo custode e le anime del Purgatorio.

Allo stesso tempo guardiamo a tutti i luoghi della Terra come la nostra casa. Quando ci troviamo tra confratelli, per noi è normale trasmetterci informazioni su Europa, nord e sud America, Africa e Asia, sentendoci vicini a tutti.

Grazie alla mia congregazione ho avuto compiti da svolgere in varie parti d'Europa, in Sud America, in Nord America, in Asia e in Africa, dove mi sono trovato a vent'anni della mia ordinazione. Così in una stupenda celebrazione domenicale a Suleja ho ricordato che è grazie all'amore per l'Africa che sono entrato in Seminario, ma poi il Signore mi ha indicato quale doveva essere la mia terra di missione: l'Italia, non da medico ma da sacerdote, avendo allo stesso tempo un cuore aperto per tutti gli esseri umani.

Il nome Oblati di Maria Vergine, ci rimanda alla professione di fede del «Credo niceno-costantinopolitano». Anche gli Oblati sono nati da Maria Vergine come si afferma nella professione di fede: «Credo in Gesù Cristo, suo [di Dio] unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine». Essere Oblati di Maria Vergine significa difendere la potenza della Redenzione non solo nella sfera spirituale interiore ma anche nella concretezza della carne. Allo stesso tempo ci permette di avvertire l'amore dolcissimo di Maria Santissima, quale madre e maestra spirituale.

Posso solo dire grazie, non ho meritato tanto.

Convergenza foraniale: tempo di saluti

Nel mese di ottobre le comunità sorelle del longaronese hanno salutato il loro parroco, don Augusto Antoniol, nominato dal vescovo parroco di Danta, San Pietro di Cadore, Costalta e San Nicolò di Comelico. Don Augusto dopo vent'anni di esperienza missionaria in Africa era a Longarone dal 23 settembre 2018. Ha ceduto il testimone a don Fabiano Del Favero, na-

tivo di Nebbiù di Cadore, che ha a sua volta lasciato le comunità del Poi (Rivamonte, Tiser, Gosaldo, Voltago e Frassenè). Oggi anche a Longarone più comunità condividono il parroco e le attività parrocchiali come stiamo facendo noi, in particolare le parrocchie sono: Longarone (con Casso), Castellavazzo, Igne, Podenzoi, Fortogna, Ospitale e Codissago.



Per chi suona la campana?

È il titolo di un celebre romanzo novecentesco ambientato durante il cupo tempo della Guerra civile spagnola. A noi invece la domanda richiama ad un suono familiare e consueto che scandisce il tempo e attraversa l'aria dei nostri paesi e delle nostre contrade. Per chi suona, dunque, la campana? Suona innanzitutto per i vivi e per i morti: tutti, senza distinzione di età, censo, provenienza e nemmeno pratica cristiana. La fede poi – per fortuna – la sa solo Dio. Suona per radunare la comunità che celebra l'Eucaristia domenicale, fonte e culmine della sua vita. Suona per richiamare l'attenzione, in un momento di particolare significato, sia esso di festa come anche di calamità. Suona alla mattina e alla sera, per ricordare come il tempo è "Kairòs" cioè "tempo buono": dono continuo e propizio; alla lode per una nuova giornata

che inizia e segue il ringraziamento per una che si è conclusa (il suono dell'Ave Maria ci ricorda infatti la verità di fede che il mondo è già stato



salvato dal momento il cui il Figlio di Dio è entrato nella storia). Suona, infine, anche per scandire il "Krònos" cioè il "tempo che divora", inesorabile e meccanico: la nostra esistenza, fatta di ore e di mezz'ore, di minuti e secondi, di giorno... e anche di notte? Questa lunga introduzione che

mi aiuta a ribadire quanto emerso nel corso delle recenti festività natalizie. Quando, cioè, chiarivo come il suono notturno delle ore è stato tolto dalle 22.00 alle 7.00 in tutti i nostri campanili a seguito di segnalazioni di lamentela presso una delle nostre parrocchie. Ora, senza ritornare sul merito, vorrei chiarire che non si è trattato di una resa incondizionata al "turista Lei-non-sa-chi-sono-io" – esemplare che tutt'ora da noi si aggira sia d'inverno che d'estate e che è meglio non incontrare – ma di una forma di rispetto, normata anche dalla Legge, nonché di una prassi ormai in uso in tutt'Italia. Il tempo scorre lo stesso, inesorabile. Non si parli di tradizioni, o di abbandono della fede dei padri o di chissà cosa: è semplicemente una scelta di buonsenso fatta da chi, fino a prova contraria, ha la responsabilità civile e legale di far suonare la campana... per tutti noi.

Don Roberto

Risplenda ad essi la luce perpetua

Salutare un corpo: alcuni spunti di riflessione sulla celebrazione delle esequie cristiane

“**A**d te omnis caro veniet” si canta ancora in latino e in tono gregoriano in una delle nostre parrocchie: è il salmo 65 che segue “Requiem aeternam”, l’introito della Messa dei defunti. Si tratta di un inno di ringraziamento che loda il Signore, origine e fine della vita. Il termine “caro” letteralmente significa infatti “carne” e con questo indica la nostra umanità più vera e completa, unica e irripetibile, composta di un corpo che contiene insieme anima e spirito e che ritorna verso Dio: “A te viene ogni carne”.

Il messaggio è chiaro e la fede cristiana lo ribadisce con forza: **tutto di noi viene salvato, non solo l’anima ma anche il corpo**. La nostra presenza fisica – la nostra “carne” –, fatta di bellezza ma anche di fragilità, di autonomia ma anche di limite, è chiamata a risorgere! Certo, è un mistero che travalica le nostre categorie; serve il dono della fede che illumina la nostra speranza. Prima ancora di parlare di esequie, serve allora ribadire questo: proprio perché crede nella risurrezione, il cristiano riserva profondo rispetto alla corporeità; Dio in Gesù di Nazareth ha preso su di sé la nostra carne e si è fatto “in tutto simile ai fratelli”.

Ecco perché **nella celebrazione cristiana delle esequie abbiamo sempre un corpo da salutare**: il defunto –

che, in qualche modo, è il primo a celebrare quel momento! – sta per passare dalla Chiesa pellegrina che lo accompagna e lo saluta alla Chiesa celeste che lo accoglie. Accomiatarsi da un corpo unico e irripetibile, anche se velato sotto l’ombra della sofferenza e della morte, ha allora una forza simbolica straordinaria: è “lei”, è “lui” che salutiamo, come li abbiamo visti e toccati, non sono solo la loro anima invisibile. I gesti che compiamo, le lacrime che versiamo in quel momento esprimono molto di più rispetto a quello che possiamo dire o semplicemente pensare.

La liturgia ci aiuta: aspergere con l’acqua e incensare un corpo rappresenta l’estremo onore che a quel corpo va riservato: seppur con tutti i suoi limiti, dal giorno del battesimo in es-

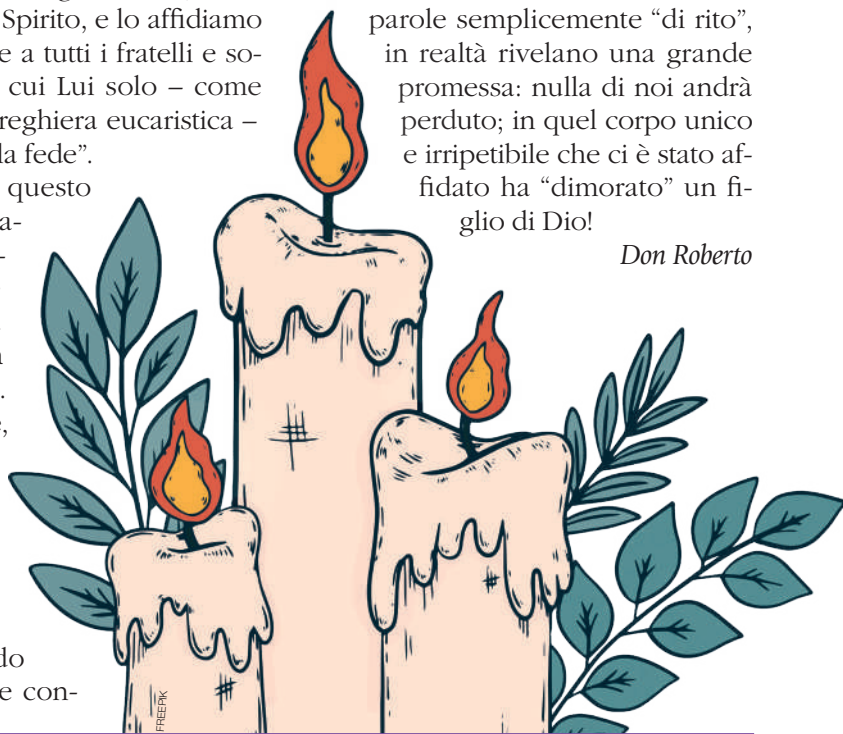
so ha dimorato un Figlio di Dio, è stato tempio dello Spirito, e lo affidiamo al Padre insieme a tutti i fratelli e sorelle defunti di cui Lui solo – come diciamo nella Preghiera eucaristica – “ha conosciuto la fede”.

Alla luce di questo alcune chiarificazioni vanno fatte: **si asperge e si incensa un corpo, non la sua cenere**. La **cremazione**, ormai entrata in uso come prassi comune, seppur non contraria alla fede, se non in modo esplicitamente e con-

sapevolmente praticato, avviene sempre dopo la celebrazione delle esequie, durante l’Eucarestia in chiesa oppure durante la Liturgia della Parola nella cappella del cimitero. Anche le ceneri tuttavia sono i resti mortali di quel corpo che, come abbiamo ribadito, per noi cristiani ha un valore grandissimo. Per questo la loro **dispersione**, seppur consentita dalle competenti autorità civili, stride fortemente con questa visione: non finiamo nel nulla, la nostra identità è unica e preziosa! L’indicazione di divieto da parte della Chiesa è chiara in questo senso, non per arcigna volontà di comandare sulle scelte degli altri, ma proprio per il valore di un corpo che, anche se in forma di cenere, merita di essere custodito con rispetto e preghiera in un luogo per questo caratterizzato. Le volontà del defunto, seppur legittime, vanno allora confrontate con un senso più grande che con onestà va chiarito.

Nel Credo lo diciamo: “credo nella risurrezione della carne”: sembrano parole semplicemente “di rito”, in realtà rivelano una grande promessa: nulla di noi andrà perduto; in quel corpo unico e irripetibile che ci è stato affidato ha “dimorato” un figlio di Dio!

Don Roberto





VITA della COMUNITÀ

Giubileo tra Pelmo e Civetta

Il gonfalone recentemente rinnovato che, sotto la croce astile, raffigura sul drappo damascato san Floriano, il patrono principale della vallata, con intorno le otto chiese parrocchiali, nella mattinata di domenica 19 ottobre ha aperto il corteo che, dal piazzale antistante il municipio di Fusine, si dirige processionalmente verso la vicina chiesa di san Nicolò. È un'immagine suggestiva che rappresenta bene il cammino che queste comunità vivono ormai da molti anni e che ha preso ulteriore consistenza attraverso quest'unica celebrazione giubilare a cui hanno preso parte circa 230 fedeli, da Pecol a Zoppè di Cadore. La scelta del luogo e della data ha coinvolto il Consiglio pastorale unitario, non privilegiando una particolare ricorrenza, ma cercando di assecondare in un periodo favorevole il numero più alto possibile di parrocchiani, alcuni dei quali ancora oltrepassano il confine alpino per il lavoro stagionale. Al canto del salmo 121, composto proprio per l'ascensione verso il Tempio di Gerusalemme, questa porzione del popolo di Dio, composto di an-

ziani, bambini, famiglie, guidato dal parroco don Roberto De Nardin e da don Paolo Arnoldo, sostenuto nel canto dal coro parrocchiale, ha varcato la porta dell'ampia chiesa arcipretale, adornata per l'occasione da ricchi festoni di "dàse" di abete e fiori secondo il gusto e la manualità che non è troppo definire artistica di questa gente di montagna. La solenne e partecipata Eucaristia ha espresso in vario modo la varietà della comunità coinvolte e l'articolazione dei vari ministeri liturgici: i lettori, la processione offertoriale, oltre naturalmente al canto e al servizio dei ministranti, hanno mostrato come ormai nessuno si senta semplicemente "ospite in casa d'altri" ma che ogni provenienza diversa diven-

ta ricchezza in uno scambio di aiuto e collaborazione. Al termine della celebrazione un segno specifico di "impegno" è stato consegnato a tutti i presenti: un bigliettino, opportunamente piegato, con una concreta azione da svolgere per rendere vita il rito celebrato. Il momento

conviviale condiviso all'esterno ha suggellato questa giornata autunnale: giubileo delle comunità cristiane poste fra Pelmo e Civetta, giorno di festa che ci ricorda come, davvero, la «Speranza non delude».

(da chiesabellunofeltre.it)



La partenza dalla piazza del municipio.



In processione.



Si apre la Porta Giubilare.



È questa la Porta del Signore.



La Celebrazione Eucaristica.

Sabato 11 ottobre si è tenuta nella sala parrocchiale di Mareson un'assemblea per discutere a riguardo della lettera n°27/2025 del nostro vescovo mons. Renato Marangoni. Dopo il momento di preghiera e la lettura del Vangelo del giorno, prende la parola don Roberto che, riprendendo il punto III/1 della lettera, riassume il cammino diocesano relativo alla Mappa delle collaborazioni e alle Convergenze Foraniali definite nella Carta d'Intenti del 2021. Ricorda come la nostra situazione di collaborazione sia particolarmente consolidata e che ormai si ragiona quasi sempre in termini di parrocchia unica; all'interno della diocesi, però, vi sono collaborazioni parrocchiali che faticano a svilupparsi in modo sereno e fruttuoso. Per questo motivo anche a noi viene richiesto un momento di verifica attraverso una o più assemblee parrocchiali. Si apre un'accesa discussione. Anche se non in modo definitivo emergono alcuni punti che dovranno essere ulteriormente verificati e confermati in un prossimo Consiglio pastorale prima dello svolgimento delle assemblee. Si riportano alcuni degli interventi:

Viene a più voci sottolineato che il cammino intrapreso molti anni fa non è stato indolore soprattutto per le parrocchie di Fusine e Mareson che inaspettatamente si sono viste private del parroco e annesse alle altre parrocchie che da molti anni collaboravano tra loro. Si evidenzia il fatto che, dopo un primo periodo di disorientamento, si è iniziato ad apprezzare la ricchezza sca-

Assemblea parrocchiale

turita dalla collaborazione con le altre parrocchie fino a farci sentire un'unica grande comunità. Viene messa in dubbio l'opportunità di svolgere tali assemblee soprattutto perché non sono chiari gli obiettivi delle stesse, le modalità di gestione e non ultimo il rischio di sollevare problematiche che ormai non sono più risolvibili; eventualmente prevederle una per ogni parrocchia. La maggioranza dei presenti ritiene che tali assemblee vadano organizzate per ogni singola parrocchia, in seno alle quali saranno presenti i rappresentanti del CP in presenza del parroco che guiderà l'incontro; si ipotizza la presenza dei soli parrocchiani. L'assemblea potrebbe essere fatta dopo la Messa festiva in chiesa o in un luogo che si ritiene più adatto in base alla disponibilità degli spazi e del numero dei presenti di ogni singola parrocchia. Si evidenzia che la disposizione dei banchi in chiesa non è ideale per un confronto e dialogo spontaneo tra i presenti. I fedeli dovrebbero essere invitati a tempo debito attraverso un idoneo manifesto da affiggere nelle bacheche delle chiese con un titolo esplicativo chiaro e semplice del motivo dell'assemblea. Per rispettare i tempi dettati dal Vescovo si decide di organizzarle a cavallo tra i mesi di settembre e ottobre. Non è chia-

ro se prevedere un momento introduttivo che ripercorra le tappe fondamentali di questo cammino o se ricostruirlo attraverso le osservazioni dei presenti. In ogni caso dovrà emergere quello che i parrocchiani hanno vissuto e veramente percepito del cammino fatto insieme, per capire se si sono sentiti coinvolti nelle esperienze fatte. A tale scopo si potrebbero invitare i presenti a riflettere sugli aspetti da mantenere ed eventualmente da migliorare evitando la richiesta degli aspetti negativi.

Fin da subito dovrà essere incaricata una persona che sintetizzerà gli interventi alla fine dell'incontro e che poi farà pervenire al consiglio pastorale unitario un resoconto scritto (in vista dell'ulteriore passaggio nel Coordinamento foraniale). Ogni assemblea dovrà seguire lo stesso schema ed esporre gli stessi contenuti lasciando poi libero spazio ai presenti che dovranno però, rigorosamente attenersi allo scopo dell'incontro.

Alla fine dell'incontro proprio in vista di un ulteriore coinvolgimento dei parrocchiani nelle esperienze comuni a tutte le parrocchie si potrebbe esporre il pellegrinaggio di ottobre organizzato a Fusine spiegandone le modalità e motivando le scelte fatte.



Storia della nostra collaborazione parrocchiale

Già dalla metà degli anni 80 per l'anzianità di alcuni sacerdoti o per i numeri relativamente ridotti degli abitanti alcune parrocchie sono state affidate per periodi più o meno lunghi ad un unico parroco; vedi per esempio Fusine e Mareson, Dont e Fornesighe; Pieve e Zoppè.

Nell'autunno del 2000 si concretizza il desiderio di due sacerdoti appartenenti al gruppo dei focalarini di vivere insieme e di accompagnare in solido le comunità a loro affidate. Con l'arrivo di don Francesco e Don Giuseppe nasce un'esperienza completamente nuova sia per i sacerdoti che per le 5 comunità coinvolte. Per queste comunità Pieve, Dont, Goima, Forno e Zoppè la nascita della collaborazione inizia contemporaneamente all'avvicinamento di più parrocchie e non come accaduto successivamente o in altre sedi nelle quali il parroco ha sostituito uno trasferito. In quell'anno tutte le comunità della collaborazione hanno iniziato un nuovo cammino uguale per tutti. Con la successiva annessione di Fornesighe per il ritiro forzato di don Raffaello si aggiunge un nuovo tassello della nostra storia insieme. Certo l'inizio non è stato facile, ma i nuovi sacerdoti arrivati hanno iniziato a coinvolgere i più volenterosi ad attività ed iniziative comuni superando il cosiddetto campanilismo. Ecco che, per esempio, al gruppo dell'ACR del sabato e ai campeggi di Copada partecipano i ragazzi di tutta la valle; il catechismo viene organizzato in modo che ragazzi e catechiste non siano legati solo alla propria parrocchia, ma che si alternino nelle varie sedi concludendo così l'anno in una grande festa in alternanza tra i paesi. E' bello

ripercorrere la nostra storia attraverso le immagini e gli articoli dei bollettini che hanno fissato i momenti più importanti della nostra collaborazione e che sono ancora così vivi nei nostri cuori. Una delle tappe più importanti è stata sicuramente la celebrazione di un'unica Veglia Pasquale che da oltre vent'anni riempie di emozione, così come la Festa di San Floriano.

Ecco che, se nel 2004 le Parrocchie di Fusine e Mareson pubblicano insieme un unico bollettino, dovremo aspettare l'autunno del 2012 per vederle riunite alle altre sei. A Natale di quell'anno infatti arriveranno i saluti di don Moreno che dalle pagine di un solo bollettino salutava le otto comunità da lui guidate; significative le sue parole: "Il nome scelto per il nuovo bollettino interparrocchiale è "Una Voce da Zoldo e Zoppè" perché vuole essere una voce tra tante voci, la voce delle comunità cristiane che vivono in questa bella valle". Quest'ultimo passaggio è stato un'ulteriore prova per le nostre comunità ma grazie alle tante iniziative condivise in questi 13 anni ci hanno fatto capire la bellezza dell'unità. Siamo arrivati quindi con entusiasmo alle ultime esperienze comunitarie come le giornate della vita, le confessioni, i ritiri spirituali, i pellegrinaggi e la decisione più importante di celebrare un'unica Veglia Pasquale.

Un aneddoto sicuramente ben augurante per l'incontro di questa sera. Correva l'11 ottobre 2009 quando nelle sale sopra il Cinema di Dont, 36 persone rappresentanti delle prime 6 parrocchie hanno voluto e reso possibile la nascita di un unico Consiglio Pastorale Interparrocchiale.

Celebrare la Messa... insieme

O rmai all'inizio di ottobre dello scorso anno, più precisamente l'11 ottobre, si è tenuta a Mareson un'assemblea interparrocchiale. Tale riunione era stata organizzata su esortazione del vescovo che, con una lettera del maggio 2025 invitava le comunità della Diocesi ad allestire occasioni di incontro per valutare al meglio un argomento sempre più importante: il cammino insieme di collaborazione tra le parrocchie. Il Consiglio Pastorale Unitario è stato convocato poco dopo l'assemblea interparrocchiale sopra menzionata per riflettere e valutare le considerazioni emerse proprio in merito alla collaborazione tra le parrocchie. Tra queste una senz'altro preponderante è stata quella di celebrare alcune messe secondo una forma comunitaria. Il Consiglio ha ben accolto questa esigenza partita dalle comunità stesse e, valutando insieme e tenendo conto delle diverse esigenze, ha



voluta concretizzarla ribattezzandola con il nome di *Messainsieme*. Appena prima del periodo natalizio il Consiglio ha quindi stilato un calendario stabilendo che la prima domenica di ogni mese a partire dal febbraio 2026 fosse dedicata ad una celebrazione comunitaria: il 1 febbraio a Fusine, il 1 marzo a Fornesighe, il 4 maggio a Pieve, il 7 giugno a Zoppè, il 4 ottobre a Goima e il 1 novembre a Dont, mantenendo fisse la Messa prefestiva a Mareson

e quella della domenica serale di Forno.

Con l'uscita di questo numero del bollettino sono già state celebrate le *Messeinsieme* di Fusine – in concomitanza con la festa della vita – e di Fornesighe. In entrambi i casi c'è stata una particolare cura nell'organizzazione della celebrazione (canti, assegnazione delle letture...) e del momento conviviale successivo; i membri del Consiglio appartenenti alla parrocchia "ospitante" si

occupano di questi aspetti servendosi anche della collaborazione degli altri colleghi. Dopo queste prime due esperienze possiamo dire che questo tipo di celebrazioni è stato molto apprezzato: i pareri dei presenti hanno voluto sottolineare come la partecipazione sia stata particolarmente sentita. Anche nel caso di Fornesighe gli spazi più limitanti non hanno messo a repentaglio la buona riuscita della *Messainsieme*.

Il prossimo appuntamento sarà quello del 4 maggio a Pieve: in questo caso il consiglio aveva stabilito questa giornata per unire assieme alla celebrazione comunitaria la ricorrenza di S. Floriano. Come ogni anno in questa occasione particolare sono state invitate tutte le Associazioni di volontariato attive nel nostro territorio in segno di profondo riconoscimento per l'impegno profuso a sostegno del tessuto sociale.

Trovare ordine nel proprio "armadio"

Dopo il periodo estivo e autunnale, tra i mesi di gennaio e febbraio sono ricominciati gli incontri di formazione alla canonica di Pieve. Per chi non ne fosse al corrente, si tratta di incontri aperti a tutti membri interessati della nostra comunità: durante questi si cerca insieme di riflettere a partire da alcune letture proposte da don Roberto. Non si tratta di argomenti astrusi o di alta teologia, anzi riguardano spesso la vita di tutti i giorni, su cui spesso non ci soffermiamo; tuttavia, ma forse proprio per questo, emergono comunque considerazioni per niente banali e comunque senza una risposta definitiva. Il libro a cui sono stati dedicati gli incontri dello scorso anno era *"Roba da Preti"* di Alberto Maggi, il quale invitava a considerare di-

versi temi della fede Cristiana e del Vangelo non come semplice "roba da preti", appunto, ma anche come spunti di meditazione per ogni persona. Quest'anno la scelta è caduta su *"L'armadio del cuore"* di Michael Davide Semeraro: si tratta di una lettura diversa dalla precedente. L'autore, un frate benedettino, invita alla riflessione a partire dall'immagine dell'armadio: la vita di ciascuno è infatti simile a questo mobile, con tanti scomparti che contengono diversi capi per le stagioni dell'anno. Nell'affrontare vari temi – dalla cura di sé al vivere al meglio il tempo, dal gestire i fallimenti all'imparare la sofferenza – ci si sofferma sulla necessità di mettere in ordine il nostro armadio interiore.

Gli incontri si tengono sempre nella canonica di Pieve con una ca-



denza bisettimanale, ma comunque flessibile. Tutti gli interessati possono rivolgersi a don Roberto oppure ai membri del consiglio pastorale della propria parrocchia. Le date degli incontri sono anche reperibili sul foglietto della settimana disponibile anche sul sito.

Ottanta candeline per il nostro don Paolo

La Messa feriale dell'ultimo lunedì di ottobre a Fornesighe si è colorata di un significativo motivo di incontro: il compleanno di don Paolo Arnoldo, nato nella vicina Goima esattamente ottant'anni fa. Un traguardo importante da festeggiare, seppur in semplicità. Come in famiglia. Alcuni componenti del Consiglio pastorale unitario si sono allora aggregati ai fedeli della parrocchia di san Vito per esprimere l'augurio al sacerdote in servizio a queste comunità come parroco fino al 2017, e ora – come egli stesso afferma “felicitemente pensionato” – in qualità di vicario. Una presenza, la sua, tutt'altro che quiescente ma ancora attiva sia nel servizio liturgico in tutta la vallata sia per la peculiare dote pittorica che lo contraddistingue: un volano, tutto particolare, di relazioni. L'iniziale sorpresa è diventata motivo di ringraziamento da parte di don Paolo che, ricostruendo durante l'omelia le tappe del suo percorso ministeriale, ha tracciato una specie di cerchio che da Zoldo è partito e che ora, dopo decenni altrove, a Zoldo si ricongiunge. Rimane tuttavia sempre vivo l'impegno, espresso con chiarezza introducendo il Padre nostro: volersi bene, cercando di trovare motivi per mettere insieme più che per dividere. Un piccolo momento conviviale, vissuto nell'attigua sala frazionale dell'ex latteria, ha concluso questo momento di festa per gli ottanta autunni del prete pittore, Monsignore...ma non troppo.



Inizio del Catechismo

Una volta il primo ottobre iniziava la scuola: nel 2025 iniziamo il catechismo! Ma non si va subito in aula seduti su un banco. Anche quest'anno iniziamo con una bella passeggiata, sfruttando il tiepido pomeriggio autunnale, al-

la scoperta di un altro angolo della nostra vallata sicuramente per molti dei nostri bambini, e non solo, quasi sconosciuto: Soramaè. Dopo il ritrovo davanti alla chiesa di san Nicolò e un momento di preghiera insieme, ecco allora scendere alla “busa” per poi

risalire – e che salita! – verso la borgata posta al di là del torrente Maè. Pochissimi gli abitanti, quasi sorpresi di una così vivace visita. Qui c'è il tempo per una foto davanti al capitello del paese e per giocare ancora un po', naturalmente a bandierina!



Madonna del Rosario

Come è noto, soprattutto nei piccoli contesti, sono le tradizioni che a cadenza annuale ritornano puntuali i segni che ritmano lo scandire della vita delle comunità. Zoppè di Cadore mantiene con fedeltà tale andamento celebrandone una tappa significativa con la festa della Madonna del Rosario, quest'anno il 26 di ottobre. Si approfitta così del ritorno a casa dei paesani che ripopolano per il periodo invernale le case del comune cadorino. La Messa domenicale ha riempito la chiesa parrocchiale di sant'Anna, facendola risuonare dei canti del coro parrocchiale, di per

sé sempre presente ad animare ogni celebrazione. Ma è nel pomeriggio che si è svolto ciò che rende davvero caratteristica questo appuntamento autunnale. Il canto del Vespro, secondo l'antica modalità liturgica e la melodia detta

“patriarchina”, oltre a non essere sostenuto quest'anno dal suono dell'organo – aumentando gioco forza lo sforzo armonico dei partecipanti –, è stato presieduto da don Stefano Tempesta, giovane prete dall’“orecchio clinico”: è infatti salito

apposta da Treviso dove è vicedirettore dell'Istituto diocesano di Musica sacra. La successiva processione, abbreviata per il sopraggiungere di un'improvvisa precipitazione – cosa non inusuale a quasi 1500 metri sul livello del mare – è

uscita dalla chiesa lungo la via principale del paese, portando all'esterno l'effigie della Madonna sostenuta dai giovani portatori che, con lanterne, gonfaloni e la presenza dei costumi tipici, rende ulteriormente suggestiva e apprezzata questa manifestazione religiosa, occasione per una comunità certo sempre più piccola di ribadire la sua identità peculiare.



San Nicolò ritorna carico di doni

Quando san Nicolò, con la sua lunga barba bianca, le insegne episcopali e la lanterna, è entrato nella chiesa parrocchiale di Fusine completamente buia, l'ha trovata gremita di un'assemblea in attesa, quasi composta, nonostante i quasi cento bambini e ragazzi della vallata, e non solo, presenti con i propri familiari; tutti pronti ad accoglierlo. È quello che è accaduto nella serata di sabato 6 dicembre nella nostra comunità che venera il santo vescovo di Mira come suo patrono. Un'atmosfera quasi suggestiva ha concluso infatti una celebrazione eucaristica molto partecipata e caratterizzata, in modo particolare quest'anno, dall'avvio del cammino di catecumenato di Lucia Panciera, ver-

so i sacramenti dell'iniziazione cristiana nella prossima Pasqua. “Benvenuto san Nicolò”: le parole di saluto, più

volte espresse dai piccoli convenuti, hanno dato modo a questa rappresentazione vivente della generosità cristiana di esprimere al meglio la ragione della sua “apparizione”. Dalla pesante gerla sono emersi infatti doni per tutti i bambini che si sono accostati a questa figura tanto cara. Un momento conviviale presso i locali dell'ex asilo ha concluso questo appuntamento, reso possibile per l'impegno profuso dalle catechiste e la fattiva collaborazione della Pro loco.



Vacanze natalizie: tempo di gite...

Le vacanze natalizie sono un tempo intenso di festività: in circa due settimane si concentrano tantissime iniziative di carattere culturale, sportivo, religioso... Nonostante questo abbiamo inserito anche ben tre gite che hanno coinvolto i più giovani delle nostre parrocchie. Lunedì **29 dicembre** una numerosa comitiva di bambini e famiglie è partita per il vicino Friuli visitando **Polcenigo**, annoverato fra i borghi più belli d'Italia, e **Poffabro**, borgata sopra Maniago, raggiunta... con un pizzico di avventura. In questi luoghi, complice la stupenda giornata di sole, si sono potuti ammirare i moltissimi presepi che impreziosiscono ogni scorcio di questi paesi, nonché godere della calda ospitalità e del laboratorio svolto insieme presso l'ex convento di san Giacomo.

Il **2 gennaio** si prende il treno e si parte alla volta della laguna, per visitare **Venezia** con il gruppo di seconda media: la Basilica di san Marco con i suoi mosaici, la cupola della Salute, calli e campielli, ponti e canali, ce n'è per tutti i gusti e tanto da camminare, ma si torna a casa contenti. Qualche giorno di pausa – fra una Messa e l'altra – e lunedì **5 gennaio** si riparte, questa volta con i ragazzi più grandi, alla volta di **Padova**. Raggiunta in treno, la città offre subito vicino alla stazione uno spazio importante anche se poco conosciuto: le Cucine popolari, una struttura della Caritas che offre tanti servizi alle persone bisognose e che ci viene spiegata dalla responsabile suor Albina. Poi un giro approfondito alla Basilica del Santo, accompagnati dal fra Nico e a quella di Santa Giustina in Prato della valle, con dom Federico. Anche questo un percorso intenso ma interessante che fa scoprire ai nostri giovani tanto più "mondo" di quello che ci si potrebbe aspettare a prima vista... basta che qualcuno te lo mostri.



Polcenigo e Pofabro



Venezia



Padova

Gita alla scoperta di Verona



Ogni tempo di vacanza è utile... per una gita! Così è stato per il gruppo dei cresimati che, durante le ferie di Carnevale il 16 e 17 febbraio, ha preso il treno e raggiunto una meta un po' più lontana del solito ma, proprio per questo, ricchissima di sorprese: Verona. La Città Scaligera, raggiunta in treno, è stata davvero una scoperta, soprattutto grazie alla guida



di don Enrico Danese, prete veronese amico di Zoldo – i suoi genitori Gianfranco e Raffaella abitano a Pecol e li conosciamo bene – che ci ha accompagnato a conoscere tanti aspetti architettonici, artistici e storici di questa città così importante, cerniera fra

l'Italia e il mondo tedesco. Ma, oltre alla cultura, non sono mancati momenti forti, come la visita alla tomba di don Calabria, il santo della carità che veglia su Verona, e momenti di gioco e di spensieratezza... come tirare sassi piatti nel greto dell'Adige!

Cresima per venti ragazzi



Foto di gruppo al termine della celebrazione della Confermazione, domenica 30 novembre in san Floriano a Pieve. Intorno al Vescovo Renato: Leone Bez, Matilde Bez, Ilenia Bien, Nicolò Cadorin, Chiara Matilda Cascella, Marina Costantin, Gabriel Kelvin Fattor Maier, Marianna Federa, Mattia Federa, Amelie Lazzarin, Danilo Lazzaris, Luce De Biasi, Samuele Mazzetto, Greta Papes, Sebastian Rizzardini, Arianna Sancilio, Mia Scussel, Abigail Soldan, Riccardo Tomaello, Zeno Zanolli. È nel gruppo anche Christian Rocca che ha già ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana nella Veglia pasquale di tre anni fa.



Il piccolo ma vivace gruppo dei chirichetti che ha prestato servizio nella celebrazione.

Prime comunioni



Sette bambini delle nostre parrocchie hanno ricevuto nei mesi scorsi per la prima volta Gesù Eucaristia, in particolare: a Forno Nirvana Casal e Mariasole Vedana domenica 21 dicembre; Lucia Panciera durante la Veglia Pasquale; Emily e Mattia Bastiani, Lucrezia Dal Mas e Nicolò Zalivani domenica 10 maggio a Fusine

La benedizione dei bambini

Un piccolo ma rappresentativo gruppo di bambini e bambine dei nostri paesi ha ricevuto martedì 6 gennaio, Solennità dell'Epifania, la benedizione nella Messa tenutasi a Fornesighe come da consolidata tradizione.



La candelora

Quest'anno la celebrazione della Presentazione al Tempio del Signore, detta anche "Candelora", è stata unica per tutte le nostre Comunità. Lunedì 2 febbraio ci ha accolto la parrocchia di Dont dove sono state benedette le tradizionali candele portate poi dai presenti nelle proprie case come segno sacramentale; un particolare invito a partecipare alla celebrazione è stato rivolto ai bambini e ai ragazzi con le loro famiglie.

La giornata della vita

Domenica 1 febbraio a Fusine abbiamo celebrato la Messa per la Festa della Vita a cui sono state invitate particolarmente le famiglie che hanno avuto un bambino o una bambina nell'anno precedente e i cui nomi sono stati simbolicamente appesi sull'albero della vita (grazie a chi lo ha preparato!). Simbolo della giornata sono anche le primule distribuite alla fine della Messa.

Riportiamo anche uno scritto che ci è stato invitato da Raffaella e Gianfranco del Centro Aiuto alla Vita che anche da noi svolgono un prezioso servizio con le famiglie dei battezzandi.

C.A.V. Centro di aiuto alla vita

Affrontiamo insieme le difficoltà per una nuova vita che si affaccia al mondo

Il C.A.V. Centro di Aiuto alla Vita di Belluno è un'associazione di volontariato che fa parte della Rete del Movimento per la Vita Italiano che opera in tutta Italia con gli oltre 500 Cav e Movimenti locali.

Nella nostra provincia oltre al Cav di Belluno, ci sono quelli di Feltre, Pieve di Cadore e Alpagò. I Cav, sono accanto alle donne nel delicato momento della gravidanza; rispondono in maniera concreta alle necessità di don-

ne e ragazze incinte; donne che scoprono una gravidanza inattesa; coppie e donne con compagni con molte paure e dubbi. Nel 1975 è nato il primo CAV italiano, a Firenze e da allora sono oltre 285mila i bambini nati. Ogni anno vengono accolte e assistite donne e famiglie con bambini piccoli che vivono condizioni di povertà, di gravi difficoltà economiche.

Nel corso del 2025 il Cav Belluno ha assistito 45 donne con le loro famiglie e sono nati 10 bambini. Attraverso il Cav Belluno sono stati attivati 4 nuovi Progetti Gemma, adozione prenatale a distanza ravvicinata della donna e del figlio che attende. Questa forma di "adozione" viene effettuata tramite la Fondazione Vita Nova a favore di una donna assistita da un Cav di altre città. Attraverso le offerte raccolte con l'iniziativa *Una primula per la vita*, nella Giornata per la Vita che si celebra la prima domenica di febbraio ogni anno, con le donazio-

ni di singoli privati, famiglie e gruppi parrocchiali e di paese, vengo attivati i Progetti Gemma, i Progetti Dolomiti Vita a favore di donne e famiglie della nostra provincia, e vengono forniti aiuti alimentari, vestiario e anche sostegni in denaro per particolari necessità. "Le difficoltà della vita non si superano sopprimendo la vita, ma affrontando insieme le difficoltà" da oltre 50 anni questo è l'impegno di di ogni Cav con i suoi volontari anche nella nostra terra perché: Ogni Vita è degna di essere vissuta. Il Movimento per la Vita opera per la diffusione della cultura della vita, dell'accoglienza e della solidarietà e promuove i Cav Centri aiuto alla vita, le Case di accoglienza, il Progetto Gemma e il numero verde gratuiti e i social collegati Sos Vita The day to life 800 813 000 attivi 24 ore su 24.

*Cinzia Scapolan
volontaria Cav e MpV Belluno*



Ritorno alle Grazie per il ritiro di Quaresima

Un primo giorno di primavera dal clima non proprio promettente ha caratterizzato la visita al Santuario della Madonna della Grazie di Caprile per il ritiro di Quaresima 2026. Nonostante il clima atmosferico del 21 marzo, quello respirato dal gruppo dei circa sessanta fedeli che si sono portati al di là del monte Civetta per vivere una mattinata di preghiera e di ritiro è stato buono e condiviso, ritornando presso questo luogo religioso molto importante per le nostre vallate dolomi-

tiche dopo un anno di assenza. Ospitati presso la cappella inferiore per la liturgia penitenziale, i partecipanti sono stati guidati da don Dario Fontana nella riflessione con al centro tema significativo e originale: la gentilezza. Definita, in modo suggestivo, proprio come il "vestito di festa dell'amore", la gentilezza costituisce infatti un'attitudine tanto semplice quanto importante per vivere davvero nel quotidiano ciò che il Signore chiede ad ogni cristiano. Spunti interessanti, esposti in mo-



do accattivante – non è mancata persino l'AI – che hanno preparato la celebrazione della Riconciliazione. Il successivo momento

conviviale, condiviso insieme ad Alleghe, ha coronato questa mezza giornata di Quaresima in comunità.

Insieme sulla via della Croce

Si è svolta come da programma, nel tardo pomeriggio di venerdì 27 marzo, la Via Crucis comunitaria presso la frazione di Villa. Fino al giorno precedente infatti, il meteo non aveva fatto presagire grandi possibilità, visto il colpo di coda invernale che ha manifestato ancora la sua forza con il rigore del clima; l'apparizione di un cielo terso di nubi, anche se piuttosto freddo, ha permesso invece lo svolgimento della manifestazione religiosa. Ed è stata una "prima volta" per tutte le parrocchie della vallata, un ulteriore tassello di un cammino unitario che procede da anni e che diventa sempre più fitto: merito del Consiglio pastorale che, in questo caso, ha direttamente curato anche l'organizzazione. Dopo aver scelto fra varie possibilità il sito e il tragitto, l'appuntamento per i circa sessanta fedeli accorsi

in questo ultimo venerdì di Quaresima è stato presso la locale "piazza san Marco", davanti alla chiesetta dedicata al santo Evangelista. Il corteo ha poi iniziato il suo percorso, aperto dalla croce e ritmato delle quattordici stazioni, lungo l'antico tracciato della strada che attraversa il paese. Fra vecchi "tabiai" e abitazioni, la proces-

sione è uscita dall'abitato e, attraversando un primo breve tratto di bosco, ha concluso la preghiera nella radura di Pratoràn, dove sorge un capitello dedicato alla Madonna di Lourdes. Ha guidato la riflessione la figura di san Francesco, di cui in questo 2026 ricordiamo gli ottocento anni dalla morte.



Celebrazioni pasquali



Lucia Panciera viene battezzata.



Lucia riceve la vesta bianca.

Con alcune immagini ripercorriamo le intense celebrazioni pasquali, in particolare quelle del Triduo Sacro:

Giovedì Santo, nella Messa in Coena Domini si è svolto il sempre toccante rito della lavanda dei piedi eseguita da don Roberto a 12 uomini che volontariamente si sono prestati per il rito

Sabato Santo, dopo il silenzio di tutte le campane, la Veglia Pasquale tenuta nella chiesa di Fusine ha visto anche la celebrazione di ben due battesimi (Lucia Panciera e Giulio Molin Pradel) e la Prima Comunione di Lucia



La lavanda dei piedi nella Messa in coena Domini a Pieve.



Lucia si accosta alla Comunione per la prima volta.

San Marco a Villa...in pieno sole

Un 25 aprile di sole ha caratterizzato la giornata di festa della frazione di Villa che celebra il suo patrono san Marco. La cadenza settimanale di quest'anno ha favorito ulteriormente la partecipazione, non solo dai paesi vicini, ma anche da parte di chi è legato per origine e affetto a questa borgata. Nella Messa celebrata all'aperto sono stati ricordati in maniera parti-



colare i defunti di questo ultimo anno e nell'omelia, attraverso il richiamo all'animale simbolo dell'Evan-

gelista, il leone, che ai tempi della Serenissima teneva il Vangelo aperto o chiuso a seconda della gravità del

periodo storico, è stato posto l'accento sull'impegno di ciascuno a portare la Buona notizia in ogni contesto di vita. Dopo la celebrazione la festa è continuata con un momento conviviale organizzato dagli abitanti della frazione, da sempre particolarmente attivi per questo appuntamento. Ha concluso questa giornata dal gusto paesano lo spazio per giochi organizzati per i più piccoli.

San Floriano, prega per noi!

Il 4 maggio ricorre la festa del santo martire Floriano, patrono del nostro Comune e della sua pieve: una ricorrenza che, nonostante il giorno infrasettimanale, ha gremito l'antica chiesa a lui dedicata. La Celebrazione eucaristica, animata dal coro interparrocchiale e arricchita dalla presenza del volontariato, in tutte le sue forme, rappresenta il ringraziamento per il

dono di chi si continua a spendere nel servizio al prossimo attraverso le varie associazioni di cui questo territorio è ancora ricco. Certo, le difficoltà non mancano, e nemmeno le prove, tuttavia l'invito è sempre alla speranza, con uno sguardo particolare, rivolto al futuro. L'omelia lo ha ribadito, sotto forma di lettera indirizzata direttamente al patrono, redatta in una forma origi-

nale e non senza un pizzico di fantasia: è datata infatti "4 maggio 2076"... La convivialità del momento successivo, presso i locali e il cortile dell'asilo "Pra Agnoli", ha portato avanti quella condivisione comunitaria che proprio la festa del patrono simboleggia e incoraggia. Un ringraziamento speciale a chi anche quest'anno ha reso possibile tale festa!



"Chi canta prega due volte"

Può sembrare una frase fatta ma è una convinzione che da sempre ci accompagna e per questo, non avere un riferimento stabile per il canto a livello interparrocchiale ci faceva un po' soffrire.

È stato molto bello ospitare cori molto preparati provenienti da altre parrocchie che hanno reso forse ancor più solenni alcune nostre celebrazioni, ma a noi mancava qualcosa. Desideravamo tanto ritrovarci insieme e animare alcuni momenti significativi della nostra vita parrocchiale con gioia e vera partecipazione. E così in occasione delle Cresime ci siamo detti: "Perché non proviamo ad unire le forze e vediamo cosa salta fuori?". Attraverso il foglietto settimanale abbiamo invitato tutti quelli che volevano mettersi in gioco, ognuno con le proprie attitudini. E hanno risposto in tanti: chi dirige, chi canta, chi suona e chi organizza.



Il giorno delle Cresime il risultato è stato entusiasmante per chi ha partecipato alla Messa, ma soprattutto per noi che abbiamo cantato e suonato! Sottolineiamo il fatto che noi non vogliamo essere chiamati "Coro", perché siamo semplicemente un gruppo di persone che si ritrovano con una certa costanza e si impegnano per imparare a "cantare insieme" con quello spirito di sinodalità che contraddistingue il cammino delle nostre otto parrocchie. Il gruppo del canto si è così ritro-

vato più volte per preparare al meglio soprattutto le messe-insieme di Fusine e Fornesighe, le celebrazioni di Natale e Pasqua, con particolare attenzione alla Veglia, e la messa di San Floriano. Vogliamo non dimenticare e ringraziare chi ogni domenica anima la messa con la musica e il canto nelle varie parrocchie e chi, a vario titolo, lo ha fatto in passato, ma ci piace sottolineare lo spirito

di questo neonato "gruppo del canto" che non fa altro che riunire in modo spontaneo e generoso le forze presenti nelle varie parrocchie. Per farvi parte non sono necessarie particolari doti, se non la voglia di rendere più gioiose le nostre celebrazioni; ognuno mette a disposizione della comunità le proprie capacità per poter continuare, anche sotto questo aspetto, a camminare insieme.

Vi aspettiamo

Gruppo Cantiamo Insieme



Pranzo comunitario Fornesighe

Anche in questa primavera 2026 la frazione zoldana di Fornesighe si fa famiglia riunendosi per condividere insieme il pranzo domenicale. È ciò che è avvenuto il 3 maggio, con la presenza di molti paesani di tutte le età, riuniti negli ospitali locali dell'ex latteria adiacente. Il plauso per questa iniziativa annuale, "gustosa" non solo per il suo significato sociale, ma soprattutto per la qualità delle portate e del servizio, va dunque agli organizzatori, tutti volontari, che prestano tempo ed energie per mantenere in essere il valore inderogabile della "comunità".



inserto RAGAZZI

Insieme possiamo spostare le montagne

Una bellissima storia di Don Ezio del Favero per ricordarci che il Signore è sempre con noi, ascolta le nostre preghiere e ci aiuta nelle nostre buone azioni, anche se le pensiamo impossibili o troppo difficili per le nostre sole forze. Perché non siamo mai soli, accanto alle nostre mani e alla nostra voce c'è sempre Lui che ci sostiene con il suo amore.

Narra un'antica leggenda orientale, la storia di un semplice pastore preoccupato dalla presenza di due montagne davanti alla sua casa che gli coprivano il sole e lo obbligavano a far arrampicare ogni giorno il suo bestiame per raggiungere l'acqua del fiume dall'altro lato.

Giunto all'età di novant'anni, una sera convocò la sua numerosa famiglia intorno al focolare. Guardò tutti intensamente negli occhi, e disse: «Perché non riunire le nostre forze per livellare le montagne che ci impediscono l'accesso al fiume? È vero che sono immense e altissime, ma ringraziando Iddio siamo tutti in buona salute, forti e tenaci». L'unica a obiettare fu sua moglie: «Come riuscirai, tu che non puoi più alzare nemmeno un secchio d'acqua, a compiere un lavoro così gigantesco? E poi, dove metteremo tutta

quella terra e quei sassi?». «Li trasporteremo all'estremità del golfo, a nord del Paese», fu la risposta del vecchio. Tutti i familiari del vecchietto si misero al lavoro. Spaccarono sassi, raccolsero la terra in grandi cesti e l'andarono a versare nel golfo. Si unì loro una vedova con un figlio ancora in fasce.

Un giorno, però, un signore del luogo, che non perdeva occasione per umiliare la povera gente, disse al vecchio: «Sei diventato pazzo! Con le pochissime forze che ti restano sei quasi incapace di strappare un ciuffo d'erba dalla montagna; come potrai strappare l'intera montagna dalle sue radici?». Il vecchietto trasse dal petto un respiro profondo e rispose: «Il tuo cuore è duro e rigido! Non ti sei accorto che altri mi danno una mano? E poi, dopo di noi, i nostri figli potranno continua-

re nell'opera da noi intrapresa. A loro volta avranno dei figli. Generazioni di figli e di nipoti si succederanno. Dove vedi la difficoltà di spostare una montagna che, dal canto suo, non ha più possibilità di crescere?». Il signore tacque.

Lo Spirito delle montagne riportò la notizia al Creatore, il quale rimase talmente colpito dall'atteggiamento del vecchietto che, in una notte, fece spostare le due montagne, liberando per sempre la via verso il fiume.

Nessun ostacolo è insormontabile se si uniscono le forze. Spesso i risultati non si vedono subito. Talvolta dobbiamo accontentarci di seminare, con la semplice convinzione che i frutti verranno, e quando cresceranno saranno cento volte maggiori delle nostre attese.

“Se avrete fede pari a un granello di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile”
Matteo 17,20





rubrica CULTURALE

La stagione concertistica invernale del Coro Giovani Val di Zoldo

Come ormai da tradizione, anche quest'anno i cori dei bambini e dei giovani guidati dal maestro Diego Panciera hanno avuto modo di esibirsi durante il periodo natalizio. Il primo di questi appuntamenti si è tenuto il 21 dicembre, appena prima delle feste, nella chiesa di san Floriano a Pieve; con l'arrivo del nuovo anno i due gruppi si sono esibiti il 3 gennaio nella sala polifunzionale di Fusine. Ormai da qualche anno il Coro Giovani Val di Zoldo aggiunge alla propria stagione invernale un ulteriore appuntamento alla chiesa di Santo Stefano di Belluno, data anche l'amicizia che ormai li lega col coro Santo Stefano, sempre guidato dal maestro Panciera. Quest'anno si sono esibiti il 7 gennaio dopo la messa animata dai bambini del Chorus Parva Munera.

Una vera e propria novità è stato invece il concerto che si è tenuto il 14 marzo in casa di riposo a Ciamber: in questa occasione molto apprezzata sia il coro dei bambini che quello dei giovani hanno rallegrato l'atmosfera con i loro canti.



Visioni nascoste delle Dolomiti

Anche quest'anno durante il periodo natalizio gli spazi solitamente vuoti del mulino di Zoppè si sono riempiti di meravigliosi scorci delle nostre Dolomiti. Durante il 7 e 28 di dicembre e il 3 e 4 di gennaio la parte esterna ed interna

dell'edificio è stata adibita alla mostra fotografica di Andrea Saguì intitolata "Visioni nascoste delle Dolomiti". Chi conosce già l'autore sa che non è la prima volta che il mulino ospita i suoi scatti: anche questa volta un sapiente uso di luci, la stagione invernale

e la peculiarità del luogo hanno valorizzato ancora di più le fotografie esposte. Il soggetto principale è stato sempre quello favorito da Andrea: le nostre montagne nelle diverse stagioni ed ore del giorno con le loro luci particolari e i loro ambienti suggestivi.



La storia dei gelatieri cadorini e zoldani a Zoppè

Lo scorso 5 gennaio presso la sala consigliare di Zoppè si è tenuta una presentazione dal titolo *"Storia dei gelatieri cadorini e zoldani"*. L'autore, Paolo Garna, già direttore di Longarone Fiere, si è occupato di ricostruire questa storia attraverso lo studio di documenti e presentandola anche con immagini significative. Con la sua presentazione, realizzata già anche a Lozzo e a Venas di Cadore, Garna ha esordito con due importanti coordinate: il tempo e il luogo. Il movimento dei gelatieri abbraccia un lungo periodo di tempo, tuttavia i momenti cruciali possono essere individuati tra la metà dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Più complesso invece è individuare il luogo in cui questo fenomeno è nato: alcuni documenti a seconda di dove erano stati scritti indicano Zoldo, Zoppè o Venas. Tuttavia, nonostante non vi siano fonti ufficiali come ha sottolineato Garna, la unanimità delle fonti afferma che è Zoppè il paese da cui sono partiti i pionieri di questo movimento.

Oltre alla storia dei gelatieri, Garna ha anche dedicato una parte del suo intervento alla storia del gelato: questo dolce ha avuto sicuramente grande diffusione grazie a chi è partito dalle nostre valli, ma è stato inventato nel lontano Oriente. Solo successivamente nell'Ottocento comincia ad avere una presenza maggiore nel mediterraneo europeo. I primi gelatieri siciliani

appresero la preparazione del gelato proprio dagli arabi.

Occorre poi dire che inizialmente la preparazione era diversa e fatta con ingredienti molto semplici. La refrigerazione avveniva con l'utilizzo di ghiaccio naturale e sale che, tramite un processo endotermico, cioè di sot-

ntalenti, intellettuale alla corte della Firenze Medicea, si ha la prima base grassa e cremosa. Altre importanti tappe di questa storia vengono raggiunte con l'invenzione dei primi frigoriferi, la produzione industriale del ghiaccio e lo zucchero a basso costo proveniente dalla barbabietola.

Per quanto riguarda le nostre vallate, Garna ha ricordato come il fenomeno della vendita del gelato sia anche stato frutto di un'evoluzione a partire da coloro che, quasi come antesignani, partivano per vendere lontano da casa dolci pere cotte, biscotti e caldarroste.

Tra le diverse immagini presentate al pubblico spiccavano i famosi carrettini: inizialmente, siamo qui ormai nel periodo cruciale tra la seconda metà dell'Ottocento e il Novecento, questi erano molto presenti nei luoghi dove si erano diffusi i nostri gelatieri; successivamente, dal momento che le licenze di venditori ambulanti non venivano più concesse, presero invece piede le gelaterie.

Garna ha anche ricordato il fenomeno più recente delle Gelaterie Venete presenti nella

riviera adriatica, ma anche in Toscana, Umbria, Abruzzo... Il cui nome richiama invece un'immagine più uniforme di questo fenomeno.

La serata si è poi giustamente conclusa con la degustazione di gelato artigianale offerto da Fausto Bortolo



Nuovo sommario italiano-ladino zoldano



A disposizione il sito web

italianoladinozoldano.blogspot.com [bit.ly/italianoladinozoldano]

Venezia-Mestre & Pralongo di Val di Zoldo, 27 aprile 2026

COSA? - “Sommario de düt Italiano-Zoldano” è un lavoro paziente e lungo realizzato negli ultimi anni da un valtellinese, naturalizzato veneziano, per una terra e la sua gente: la Val di Zoldo nelle Dolomiti bellunesi.

Il lavoro è stato redatto per diletto, ma compilato con cura e rigore, avvalendosi degli strumenti testuali disponibili e con la supervisione amicale di tante persone di Zoldo. Il lavoro non ha alcuna pretesa accademica, ma puramente didattica e divulgativa.

Affinché tanta curiosità e fatica non finissero dimenticate in uno scaffale sotto forma di stampato, grazie alle tecnologie gratuite messe a disposizione dal web, nasce questo sito che contiene una sorta di “dizionario” Italiano/Ladino-Zoldano, redatto in modo amatoriale e per passione della Val di Zoldo, la sua bella cultura e la sua gente ospitale.

- Si sa già essere questo uno strumento gradito a chi da tempo e con talento vagheggia in rima e poesia nella lingua/dialetto zoldano.
- Si spera possa essere questo uno strumento vicino alle (più o meno!) giovani generazioni bellunesi e zoldane (ma non solo) per tenere viva una lingua/dialetto radicata nella storia secolare della Valle.
- Si auspica che gli esperti non vadano a cercare e sottolineare impietosamente gli evidenti limiti formali dell'opera, ma possano gradire il “materiale grezzo” foriero di tante curiosità e possibili discussioni attorno al foghèr in attesa de an bocdon de polénta e pastìn...
- Si immagina possa essere gradito ai visitatori della Valle, curiosi nell'approfondire una lingua/dialetto tanto gradevole all'ascolto ma spesso misteriosa.

QUANDO? - Il sito è già disponibile on-line e navigabile-visitabile con una certa semplicità da marzo 2026. Dopo alcune settimane di test viene presentato ufficialmente agli utenti nel mese di aprile 2026.

DOVE? - Il sito potrà non essere all'altezza piena dello scopo, ma sfrutta la piattaforma gratuita blogspot.com con le sue limitate ma interessanti potenzialità. - <https://italianoladinozoldano.blogspot.com/> - short link: bit.ly/italianoladinozoldano

COME? - Il sito può essere consultato con ogni device (computer, smartphone, tablet...) seguendo le semplici istruzioni presentate in home-page alla sezione: Mappa del sito e istruzioni.

Il sito è poi corredato da alcune sezioni accessorie: una piccola biblioteca zoldana; una piccola emeroteca con articoli attinenti il tema generale o collaterali; una curiosa selezione di video reperiti in web e attinenti al tema del ladino-zoldano e dell'animazione culturale in materia in Valle; alcune appendici per approfondimenti.

PERCHE'? - E' ben nota la qualità della ricerca e la produzione scientifica ed editoriale curata dal prof. En-

zo Croatto. Apice per la conoscenza e comprensione delle peculiarità del ladino-zoldano è la pubblicazione del: Vocabolario del dialetto ladino-veneto della Valle di Zoldo (Belluno), Angelo Colla Editore, 2004, 672 pagine.

Restava però la curiosità di avere a disposizione uno strumento inverso, ossia (una sorta di) un dizionario italiano/ladino-zoldano, che permettesse agevolmente il reperimento dei vocaboli corrispondenti, spesso sorprendenti per la loro distanza linguistica o morfologica dal lemma italiano. Al progetto di base l'autore ha avuto modo di amplificare ogni lemma con tante altre informazioni utili o curiose reperite in testi o nella tradizione orale raccolta da gente di Zoldo.

Risultano: 34.000 lemmi indicizzati e circa 4.805.000 battute.

I limiti formali della ricerca e compilazione (che, si ribadisce, non ha ambizioni accademiche) sono bene espressi dall'autore nella sezione: Introduzione generale.

CHI? - Giuliano Vaona, classe 1940. Valtellinese. Le vicende belliche e familiari lo portano in Veneto, nel trevigiano. Le vicende professionali e affettive invece lo portano a Venezia-Mestre. Il dna montanaro trova pace nelle pause di ferie nelle Dolomiti, trentine e bellunesi. Dal 1983 frequenta ininterrottamente la Val di Zoldo, non lontano dalla Fusina di Pralongo. Negli anni conosce con passione e rispetto il territorio zoldano; apprezza e approfondisce con la curiosità che gli è propria la cultura zoldana. L'elasticità mentale sviluppata nella giovinezza nel dialetto valtellinese gli aprono facilità di comprensione e conoscenza del ladino zoldano. Amicizie fidate coltivate in valle lo spronano nella curiosità di questa impresa di compilazione, che ritiene ormai compiuta a beneficio di chi ne abbia giovamento e passione.



Sommario de düt Italiano-Zoldano

redazione web curata per l'autore da fr. Andrea V.:
Padova / VE-Mestre / Pralongo di Val di Zoldo BL
e-mail: italianoladinozoldano@gmail.com
solo whatsapp: +39.329.046.6546

Grop di ladin

L'associazione Grop di Ladin da Zoldo è nata nel 2006 ad opera di un gruppo di persone che avevano ed hanno a cuore la lingua Zoldano ladina che si parla nella nostra valle.

Nei suoi vent'anni di vita il Grop di Ladin da Zoldo ha promosso la stampa di varie pubblicazioni, poesie, storie su Zoldo o saggi nel dialetto di Zoldo, ha contribuito all'uscita di CD musicali in ladino zoldano, ha collaborato fattivamente con l'Istituto Comprensivo di Zoldo per la realizzazione del Calendario realizzato dai ragazzi oltre a numerose attività in collaborazione con gli insegnanti dell'Istituto.

Gli scopi principali della associazione sono quelli di **"promuovere e valorizzare la lingua ladino zoldana, la tutela, il recupero, la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze storiche che legano la comunità di Zoldo al proprio territorio, la valorizzazione della toponomastica locale"**. Parte integrante del Grop è il "Gruppo Folk di espressione popolare" che attraverso mezzi espressivi come la musica, il canto, la danza, la parola ed il coinvolgimento del pubblico, racconta le tradizioni popolari, i fatti e gli aneddoti della valle con il proposito di condividere e preservare lo spirito e l'identità culturale del luogo; organizza inoltre laboratori di manualità creativa ispirati a vari aspetti della natura delle Dolomiti, aperti a tutti, valligiani e turisti,



grandi e piccoli.

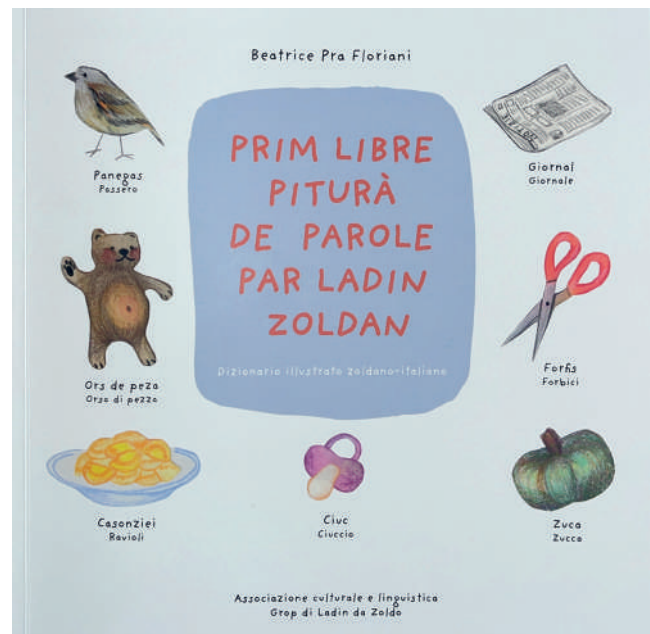
Quest'anno, per far conoscere anche ai più piccoli la nostra lingua, verrà presentato il dizionario dal titolo **"Prim libre piturà de parole par Ladin Zoldan"**, l'autrice Beatrice Prà Floriani scrive nella premessa:

al "Prim Libre Piturà de Parole par Ladin Zoldan" al ven fuora da na pensada del Grop di Ladin da Zoldo, de fa an libre, in prima par le nuove generazioign, par duti i zoldain, ma anca par chi che i sa bela sta val.

Oltre all'uscita del libre par chi tosat, sempre quest'anno, in collaborazione con l'Università Adulti Anziani sezione di Zoldo, abbiamo in progetto di raccogliere i nomi dei luoghi, di sentieri, di strade e ruscelli dei paesi, attraverso le testimonianze orali delle persone anziane che li ricordano ancora.

Questo progetto sui toponimi è importante per salvaguardare i nomi dei luoghi che abitiamo e che altrimenti, con il passare del tempo, potrebbero andare persi.

Rivolgiamo un doveroso ringraziamento a Giuliano Vaona che, con molta pazienza e passione, ha realizzato il



Sommario Italiano Ladino on line per gli estimatori del Ladino Zoldano che potrà essere facilmente consultabile da tutti (<https://italianoladinozoldano.blogspot.com/p/t.html?m=1>).

L'autore scrive nelle premesse: "Scusate soprattutto l'ardire di essermi proposto per questo lungo lavoro, in cui confido che, tra i tanti possibili errori, imperfezioni, sviste ed inesattezze, qualcosa di utile e pratico possa rimanere".

Un bellissimo lavoro del quale ringraziamo ancora il suo autore Giuliano Vaona!

Da tempo collaboriamo anche con le Associazioni ladine delle valli vicine, in particolare con gli amici agordini del MUSLA, impegnati nel difficile compito di definire delle grafie scritte uguali per tutti.

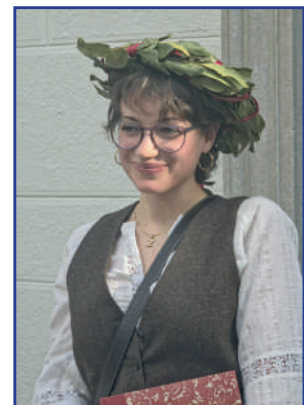
LAUREE



Giacomo Livan si è laureato in *Ingegneria Industriale per la sostenibilità ambientale* all'Università di Udine il 15 ottobre 2025.



Sara Casal si è laureata in *Sculptura* all'Accademia delle Belle Arti di Venezia il 23 febbraio 2026



Zoe Corazza si è laureata in *Lingue e Letteratura straniera* all'Università di Udine il 24 marzo 2026

A tutti giungano le congratulazioni anche dalle pagine di questo nostro bollettino!



spazio ASSOCIAZIONI

La rubrica "associazioni" riporterà le storie, le esperienze e le novità di alcune realtà della valle, per permettere alla comunità di conoscerle e ricordarle, e perché no, per ispirare il lettore a prenderne parte. Potete inviare il materiale a: bollettino@pievezoldo.it

Grazie per la vostra preziosa collaborazione!

Gemellaggio: riunire due mondi diversi ma con radici comuni



Foto di gruppo durante il Gemellaggio



I nomi che ricordano Zoldo si ritrovano in tanti angoli...

Un gemellaggio di comunione nei luoghi che raccontano la lontana storia di emigrazione dei nostri paesi. A fine '800 intere famiglie di zoldani lasciarono la loro valle per intraprendere un viaggio verso una terra sconosciuta e misteriosa, il Brasile. Dalla perseveranza e dalle difficoltà di questi coloni sono sorte nuove città, che non avrebbero cancellato quel

legame con la propria terra d'origine, sin dal loro nome. E così nacquero Nova Treviso, Nova Venezia, e nei centri come Urussanga o Sideropolis (un tempo "Nova Belluno", e così potrebbe presto essere ribattezzata), i loro fondatori hanno deciso di chiamare le loro attività Forno di Zoldo, Venezia, ricordando la Casa che non avrebbero più rivisto. Per commemorare il legame tra Val di Zoldo e Brasile, in occasione della "Festa del maiale" di sabato 8 novembre, è stato celebrato il 30esimo anno di gemellaggio tra Forno di Zoldo e Sideropolis-Rio Jordão. Sono stati anni di proficuo contatto, di



in memoria di Padre Herval

scambi culturali, solidarietà, momenti conviviali e tanta amicizia. La delegazione zoldana è stata accolta dall'associazione Amici di Forno di Zoldo e dal Comune di Sideropolis, che ha invitato non solo l'associazione gemella Amici di Rio Jordão, ma l'intera comunità. A rispondere e a rinnovare insieme il patto di gemellaggio, sono state persone da tutto il Bellunese, da Zoldo ma anche da Selva di Cadore, Belluno e Feltre. Il programma organizzato grazie ad Amici di Forno di Zoldo

ha accolto i visitatori in numerose e interessanti visite guidate, per far conoscere a noi ospiti le varie realtà. A offrire un alloggio, gli amici di vecchia data che gentilmente ci hanno aperto le loro stesse case, tra questi la signora Nair Zanini e Giovanna De Pellegrin, che ci hanno accompagnato in diverse gite e camminate, nei centri dove ancora pulsa forte il sentimento di italianità ma anche in alcuni dei luoghi più caratteristici. Arrivati a Sideropolis siamo stati ricevuti dai membri dell'associazione brasiliana con una cena di benvenuto al ristorante Nonno Agostino, fra saluti, abbracci e ottime pietanze tipiche, in



CONTINUA A PAG 24



SOPRA
Tomba di Padre Herval

A SINISTRA
Foto di gruppo durante il Gemellaggio

CONTINUA DA PAG 23

seguito siamo stati condotti ognuno alla nostra famiglia ospitante. Dal giorno successivo si sono susseguite numerose attività, tra le visite alle realtà che hanno riguardato le due associazioni come la scuola Miguel Lazzarin dove si insegna l'italiano, l'istituto per persone con disabilità Apae e il Club degli anziani, ma anche luoghi di interesse come il Parco biologico Aguaj, Nova Veneza e Nova Treviso, e presso privati che invitandoci a casa tenevano a manifestare la loro italianità. Immancabile la classica fejoada con la famiglia Bellunesi e il momento di festa con l'amministrazione comunale che ci ha accolti in sala di giunta alla presenza del sindaco, vicesindaco e assessore alla cultura. Verso la conclusione della settimana, ci siamo riuniti per la Santa Messa alla chiesa di San Floriano a Rio Jordão, celebrata da Padre Gelson Lazzarin, di chiare origini zoldane e punto di riferimento per entrambe le associazioni gemelle. La Messa in lingua italiana, ha incluso gli interventi di Arcangelo Panciera e di Angelo Perico, sotto forma di lettera, ricordando sia la storia dell'emigrazione degli zoldani,

che con il cuore ancora colmo di nostalgia ma senza perdersi d'animo si sono fatti strada in un ambiente ostile per fondare le loro città e consolidare le loro nuove comunità in un Paese straniero, sia tutti i principali avvenimenti che hanno costellato l'emozionante riunione di questi due mondi, attraverso il gemellaggio. Terminata la funzione, ci siamo recati al cimitero adiacente la chiesa per un momento di raccoglimento, sulla tomba di Padre Herval Fontanella, occasione in cui, nella commozione generale, è stata posata dove riposa il sacerdote della terra di Zoldo. È stato molto toccante ricordare questa persona importante, fondamentale nella riscoperta del legame che abbiamo con le comunità del Brasile. Nel lontano 1992 fu Padre Herval dopo il suo incontro con Roberto Pra a dare inizio al gemellaggio, sancito poi tra i due Comuni il 2 dicembre 1995, infrangendo così un silenzio durato cent'anni, dalla grande emigrazione del 1895. Con grande commozione, abbiamo condiviso e commemorato il suo impegno nel rafforzare di anno in anno insieme ad altre figure della Val

di Zoldo come Luigino De Fanti, un percorso fatto di amicizia, solidarietà e affetto che intendiamo continuare a mantenere intatto. Come saluto finale, abbiamo voluto organizzare una cena italiana a Rio Jordão, invitando l'associazione Amici di Forno di Zoldo, l'associazione Bellunesi e tutti i volontari che hanno lavorato durante la settimana per rendere piacevole il nostro soggiorno. Una bella spaghetтата, con prodotti portati direttamente dall'Italia, accompagnata da cantori e seguita da uno scambio di regali. Raccontandoci gli aneddoti e le giornate trascorse in compagnia, ci siamo ripromessi di rivederci il prossimo autunno in Val di Zoldo. Un sentimento rinnovato, quello provato dai veterani delle due associazioni, e uno nuovo di affetto sentito da chi ha partecipato a questa iniziativa per la prima volta, che allacciando nuovi preziosi contatti non vede l'ora di ritrovarsi con i nuovi amici brasiliani. Un bagaglio ricco di umanità, allegria e cordialità che sempre i discendenti dei nostri vecchi emigranti sanno trasmettere.

Associazione Amici di Rio Jordão

Università degli adulti e anziani sempre più ricca di novità

Prosegue, portando delle novità stimolanti, l'attività dell'Università degli adulti e anziani sezione Val di Zoldo. Una realtà ormai ben avviata, che di volta in volta aggiunge partecipanti alla sua sezione, garantendone la continuità. L'interesse crescente verso l'associazione

ha raccolto anche quest'anno nuovi iscritti, che potranno prendere parte alle numerose iniziative culturali proposte. Si rinnova un particolare ringraziamento ai relatori, sempre disponibili a condividere e trasmettere le loro conoscenze e il loro sapere durante le lezioni. Novità in corso,

un approfondimento sulla cultura locale, con gli interventi dell'autore Stefano Talamini, incentrati sulla lettura delle sue poesie in ladino zoldano e in generale sul dialetto della nostra valle.

Università degli adulti e anziani sezione Val di Zoldo

ABVS sez. Forno di Zoldo e Zoppè

Il giorno 13 marzo 2026 si è tenuta la prima assemblea di sezione per l'anno 2026. Tra i vari punti all'ordine del giorno, il Segretario di Sezione, Alessandro Bortolot, ha letto ai presenti la relazione morale presentando i dati sulle donazioni relative alla sezione per l'anno appena concluso. Le donazioni totali dell'anno 2025 della sezione "Forno di Zoldo e Zoppè" sono state 136 rispetto alle 134 dell'anno

precedente; il totale dei soci attivi al 31-12-2025 era di 81, comprensivo di 3 nuovi donatori e di 5 donatori accantonati per raggiunti limiti di età o motivi di salute. Il numero delle donazioni rimane stabile su quello dell'anno precedente, mentre il numero di soci attivi, 88 al 31-12-2024, è diminuito. È quindi evidente la necessità di un continuo ricambio generazionale per mantenere lo storico forte contributo

della Sezione alle donazioni nel computo dell'ABVS provinciale. Dopo la lettura della relazione morale, il direttivo ha presentato e discusso quelle che saranno le attività di promozione al dono da svolgere durante l'anno corrente. Sono state ascoltate anche le proposte fatte dai soci presenti. Si è quindi deciso di concentrare gli sforzi, tra le varie attività, con la partecipazione ad eventi e manifestazioni sportive oltre che a

intraprendere un percorso di sponsorizzazione con le società sportive della valle. Rimane sempre attivo l'indirizzo email del Consiglio di Sezione (donatori.forno-zoldo@libero.it) a cui scrivere per ottenere risposta ai dubbi degli aspiranti donatori del territorio. Per chi volesse iniziare a donare il sangue è possibile prendere appuntamento chiamando la segreteria ABVS di Belluno al numero 0437 27700.

Insieme si può

Riportiamo ora alcune notizie che ci giungono dal Brasile, in particolare dall'asilo Joaquim Nabuco insieme ad una foto di Luiz Isaac, il bambino adottato a distanza dal nostro Consiglio Pastorale.

Buona Pasqua

Carissimi amici di Insieme si può, nel tempo santo della Pasqua desideriamo raggiungervi con un pensiero di gratitudine autentica e di affetto sincero. La luce della Risurrezione illumina ancora una volta il senso più profondo della speranza e ci invita a riconoscere il valore del bene che nasce dal camminare insieme, spesso attraverso gesti silenziosi e talvolta segnati anche dal sacrificio personale. La vostra vicinanza, discreta e fedele, sostiene concretamente il cammino della Creche Nossa Senhora do Divino Amor, a Joaquim Nabuco (Brasile). Sappiamo che il vostro aiuto non è mai scontato: dietro ogni donazione c'è una scelta consapevole, talvolta una rinuncia, sempre un atto di grande generosità. Grazie al vostro appoggio, tanti bambini e famiglie sperimentano ogni giorno cura, accoglienza e speranza. Il bene che nasce da questo impegno condiviso spesso non fa rumore, ma lascia tracce pro-



fonde e durature nella vita delle persone. "La Risurrezione del Signore sia per ciascuno luce nuova capace di rinnovare il cuore e rendere fecondo ogni gesto di carità vissuta con amore".

Servo di Dio, don Umberto Terenzi.

Con questo spirito, vi ringraziamo per far parte di una comunità che sceglie di sostenere il bene con perseveranza e fiducia. Il

vostro contributo, vissuto come corresponsabilità, è per noi segno concreto di comunione, di fedeltà e di speranza che guarda al futuro. Vi affidiamo al Signore Risorto, perché colmi ciascuno di voi e le vostre famiglie di pace, di luce e di gioia vera. Vi assicuriamo il nostro ricordo nella preghiera, insieme a quello dei bambini, delle famiglie e di tutte le Figlie della Madonna del Divino Amore, che beneficiano direttamente del vostro sostegno.

*Con stima profonda e riconoscenza,
le Figlie della Madonna del Divino Amore*

Tornei alla cooperativa di Zoppè

Sono ormai una tradizione annuale i tornei organizzati al bar del paese dalla *Cooperativa de Zopè*. Quest'inverno si sono infatti svolti una serie di competizioni – quasi delle Olimpiadi Invernali in piccolo – che hanno coinvolto grandi e piccini in paese. Il 27 dicembre assieme all'ape-

ricena organizzata al bar, si è tenuto il torneo di calcetto per bambini; il 29 è stato il turno del torneo di biliardo all'italiana. Con l'anno nuovo il 3 gennaio si è svolta, insieme ad un'altra apericena, la tombola; il torneo di calcetto previsto per il 4 gennaio è stato rimandato al 13 e 14 gennaio e ha vi-

sto come sempre una numerosa partecipazione. La competizione è stata altrettanto agguerrita anche per il torneo di scopa che si è tenuto nella giornata del 4. Gli eventi sono stati molto apprezzati e sono stati occasioni di ritrovo conviviale per tutti durante le feste natalizie.

La stagione dello sci di fondo e biathlon

La stagione 2025/26 si rivela un po' sofferta, analogamente alla tendenza di questi ultimi anni, per la carenza di neve. Si è salvato comunque il Natale e la stagione con un percorso pista ridotto in diversi periodi e innevato artificialmente. Resta il rammarico proprio per questo motivo di non aver potuto organizzare la Coppa Italia di Biathlon che è oramai un appuntamento tradizionale di questo circuito.

È stato comunque rispettato il programma di allenamento per tutte le categorie giovanili che si sono impegnate molto già da giugno con la preparazione

estiva. Soddisfazione per alcuni ottimi risultati, soprattutto nella categoria ragazzi che ha raggiunto la qualificazione ai Campionati Italiani, in particolare con Riccardo Molin Pradel (13mo nella gara sprint) ma anche con Marina Costantin, Ilaria David e Michelle Panciera. Anche nel Biathlon hanno partecipato alla prova tricolore in Val Ridanna

Michelle Panciera e Amelie Lazzarin con un discreto risultato all'interno della squadra del Comitato Veneto.

Gran finale il 22 marzo con i Campionati Regionali biathlon, sulla pista Pompeo Fattor di Palafavera, completamente innevata, con la partecipazione anche del comitato del Friuli. Un

CONTINUA A PAG 26



Finale Lattebusche per i più piccoli.



I nostri 4 ragazzi più grandi che si sono qualificati ai Campionati Italiani ragazzi con tutto il resto del Comitato Veneto.

CONTINUA DA PAG 25

evento che ha dato grande soddisfazione agli organizzatori, per la sua riuscita e per i buoni risultati.

Grande traguardo da parte del nostro unico rappresentante con la calibro 22 Giordano Arnoldo che ha vinto laureandosi così Campione Regionale.

Grande Giordi!! Ottimo 2° posto per Melanie Panciera e buoni piazzamenti per Nico e Geremia Arnoldo all'esordio in questa gara. Per concludere in bellezza, l'organizzazione e lo staff dello Sci Club Valzoldana ha voluto onorare la ricorrenza degli 80 anni del no-

stro sodalizio con un brindisi offerto a tutti i presenti. Ad aprile, si è infine tenuto l'incontro finale con ragazzi, maestri, sponsor e aiutanti volontari in pizzeria per ufficializzare la chiusura della stagione.

Asd sci di fondo Val di Zoldo

Atletica Zoldo: successi e novità per la prossima stagione



Civetta a Tolech



Continua l'attività dell'associazione sportiva Atletica Zoldo, tra gli allenamenti dei ragazzi e l'organizzazione delle gare, proponendo un calendario sempre più diversificato. Concluso il 2025, con un'edizione record di Dolomiti Extreme Trail e con l'esordio riuscito della Crono scalata Sora 'l Sass, si riparte pieni di energia e inventiva, dando vita a nuovi eventi trail e di corsa in montagna circondati dai meravigliosi scenari delle Dolomiti tra Pelmo e Civetta.

ECCO COSA OFFRE IL 2026

CIVETTA A TOLECH

Sabato 14 marzo prima edizione di Civetta a tolech, corsa in salita e su terreno innevato proposta dall'Atletica Zoldo. Il nome nasce dall'espressione in lingua ladina di Zoldo che significa "camminare sulla neve senza sprofondare". Il tracciato si è sviluppato su 4 chilometri, con un dislivello positivo di 350 metri. La partenza è stata effettuata alle ore 19.30, con un tempo massimo fissato in 2 ore.

I corridori hanno gareggiato sotto la mole del monte Civetta in un percorso parzialmente illuminato da fiaccole: partiti dal paese di Pecol, hanno risalito poi la suggestiva valle omonima fino a raggiungere il piccolo altopiano di Pian del Crép e

il Ristoro da Bepi, sede di arrivo, ristoro e post-gara. La gara ha previsto una partecipazione in forma competitiva (con obbligo di certificato medico e inserimento in classifica) e non competitiva.

Classifica

I Top five maschile: 1. Isacco Costa (La Sportiva Sinteco Recastello) 22.22; 2. Raffaele Teza (Atletica Zoldo) +2'11"; 3. Lorenzo De Rocco (Atletica Zoldo) +2'33"; 4. Stefano Sacchet (Team Karpos Endulab) +3'03"; 5. Luca Mosena (Atletica Zoldo) +3'34".

Top five femminile: 1. Debora Capraro (Team Rosa) 31.14; 2. Silvia De Col +1'20"; 3. Cristina De Rocchi +4'19"; 4. Erica Sacchet (Gs Quantin) +4'24"; 5. Eleonora Candego +6'03".

DOLOMITI WOMEN'S TRAIL: CORSA DEDICATA ALLE DONNE IN VAL DI ZOLDO - 16 MAGGIO - PRALONGO

La Dolomiti Women's Trail with Fuga Mountain Club è un evento di trail running dedicato esclusivamente alle donne, nato per promuovere la partecipazione femminile agli sport outdoor e valorizzare il territorio delle Dolomiti. Un'occasione per mettersi alla prova, vivere la montagna e far parte di una community al femminile.

Due i percorsi proposti, entrambi con partenza e arrivo dall'area sportiva di Pralongo: i 7,5 km con dislivello di circa 460 m, raggiungono il

suggestivo laghetto del Vach (km 3) con comoda strada forestale per poi arrivare nel grazioso borgo di Colcerver (km 6) su sentieri ondulati immersi nelle faggete e infine rientrare in discesa a Pralongo; il percorso più lungo, 12,5 km con 790 m di dislivello, dopo il Vach, sale fino al Col de le Ole (km 5), poi scende al villaggio di Sottorogno (km 9), risale nel bosco del Col Baion e con una veloce discesa finale di circa un km ritorna a Pralongo.

KAILAS FUGA DOLOMITI EXTREME TRAIL 2026 – 12/14 GIUGNO

Archiviata l'edizione 2025, che ha fratto registrare l'ennesimo record di partecipazione con oltre 3mila concorrenti provenienti da 69 nazioni, Kailas Fuga Dolomiti Extreme Trail si è messa in moto per l'edizione 2026, la tredicesima.

Confermate le sei distanze che sono: 103 K (la gara regina, con 6.400 metri di dislivello positivo e altrettanti di dislivello negativo), la 72 K (4.750 metri di dislivello), la 55 K (la prima nata, 3.600 metri di dislivello), la 35 K (nata nel 2025, 2.100 metri di dislivello), la 22 K (1.120 metri di dislivello) e la 11 K (570 metri di dislivello, esclusivamente in forma non competitiva). Per i più piccoli ci sarà la Mini Dxt, su tracciato-gymkana di 2 chilometri.

Il percorso della 103 K è stato rivisto nella parte iniziale, con l'inserimento del passaggio al forte di forcella Moschesin (diciottesimo chilometro, a quota 1.800 metri).

È stato rivoluzionato invece il percorso della 72 K che inizialmente seguirà il percorso della 103K per poi inserirsi in quello della 35K fino alla base del Pelmo; da qui, prosegue verso Zoppè, Forcella Cibiana e la Calada come la 103k.

“Ci stiamo avvicinando al numero record di 69 nazioni presenti stabilito lo scorso anno, con l'auspicio di poterlo battere. Gli stranieri al momento costituiscono il 50% degli iscritti totali e questo dato non può che farci piacere considerato che Dolomiti Extreme Trail vuole essere anche un'opportunità di promozione per la nostra valle» dicono i coordinatori dello staff organizzativo. «Stanno crescendo, in particolare, gli iscritti alle gare più lunghe: la 103 K, con un aumento del 15%, la 72 K, che ha fatto registrare un sorprendente + 50%, mentre le iscrizioni al



55k e 35k sono state chiuse in anticipo avendo raggiunto il numero massimo di 600 partecipanti”.

Con lo scopo di festeggiare e conoscere i numerosi volontari che con impegno e dedizione si rendono disponibili ogni anno lavorando alacremente per la riuscita di Dolomiti Extreme Trail, lo scorso anno sono state organizzate delle serate nei mesi di agosto (rivivendo insieme le emozioni della manifestazione attraverso la visione del video ufficiale) e novembre presso il ristorante Insonnia. Un grazie speciale a chi collaborerà anche quest'anno!

Le altre gare previste per il 2026, saranno le seguenti: 5 luglio, Forno **Crono Sora '1 Sas** - II edizione; 2 agosto, Pralongo - **Sganbada Zoldana** - LIII edizione; 13 settembre, Ciamber **Fagarè Cross** - XII edizione Memorial Fausto de Rocco, e infine il **Campionato provinciale campestre Csi** - Trofeo Manuel Bratti.

RICORDANDO LA FESTA DELL'ATLETICA ZOLDO

Per celebrare i successi dell'associazione e dei singoli atleti zoldani che si sono distinti in tenacia e bravura in competizioni nazionali e internazionali, si è tenuta nella serata del 28 dicembre 2025 la consueta “Festa dell'Atletica Zoldo”.

Un appuntamento divenuto ormai il tradizionale incontro di fine anno per rivivere le numerose manifestazioni proposte nel corso dell'anno e festeggiare gli atleti, piccoli e grandi, che si sono impegnati negli allenamenti e nelle varie gare podistiche, dalle campestri provinciali dedicate a ragazzi e amatori, agli ultra trail, fino alle gare nazionali e internazionali che hanno visto protagonisti i nostri due giovani campioni Lucia Arnoldo e Isacco Costa. Anche quest'anno ci hanno strabiato ed emozionato con i loro splendidi

risultati nel 2025, ma che hanno continuato a ottenere anche nei primi mesi di quest'anno: in marzo Lucia ha vinto la medaglia d'oro individuale ai Mondiali Universitari di Cross di Cassino 2026, in aprile Isacco è arrivato primo sulla Muraglia Cinese nella cronoscalata individuale di 3,5 Beijing Changping uphill gara del circuito Wmra Mountain Running World Cup.

Sono stati gli atleti al centro dell'attenzione nel corso della serata, senza però dimenticare tutti coloro che sostengono l'Atletica Zoldo, cominciando dai numerosissimi volontari e dalle Associazioni locali che dedicano tempo ed energie indispensabili alla buona riuscita delle manifestazioni, grandi e piccole, che si susseguono dalla primavera fino all'autunno.

Fondamentale anche l'apporto e il sostegno degli sponsor che rappresentano anche un riconoscimento della validità delle nostre iniziative e ci danno fiducia e motivazione per proseguire con serenità le prossime attività: dagli ormai storici Silcon Plastic e Sinteco alla Kailas che sostiene in modo consistente il Dxt.

A loro dobbiamo aggiungere l'appoggio concreto dell'Amministrazione Comunale e la disponibilità costante del Csi di Belluno.

Vorremmo concludere con un'importante comunicazione: nel corso dell'anno abbiamo partecipato al bando regionale ISL04 (Investimenti non produttivi nelle aree rurali) con il quale abbiamo ottenuto un finanziamento di 31.980,00 € (costo totale 41.000,00 €) per l'acquisto di un pulmino a 9 posti, pagato e consegnato in marzo 2026. Un contributo importante per poter continuare a condurre al meglio le nostre attività.

Associazione Atletica Zoldo
www.atletica-zoldo.it
www.dolomitiextremetrail.com



una voce dal PALSALTO

La guglia del campanile di san Floriano

**UN FULMINE
INCENDIA
LA GUGLIA**

Alle due e tre quarti pomeridiane del 17 luglio 1835, mentre alcuni volenterosi stavano suonando “dal ténp” per scongiurare il minaccioso temporale che stava per abbattersi su Zoldo basso, un

fulmine colpì proprio il campanile di Pieve, incendiò la guglia e danneggiò uno dei frontoni, ma lasciò miracolosamente indenni sia il campanile che, seppur storditi, coloro che stavano suonando.

La saetta entrò in chiesa, l'attraversò tutta ne uscì dalla sacrestia causando, nella sua scorreria, solo lievi danni ad un altare, ad un armadio e alle guarnizioni del gonfalone di san Floriano. Purtroppo la guglia di legno del campanile, secolare punto di riferimento per l'intera comunità di Zoldo, bruciò e andò completamente distrutta. Possiamo immaginare lo sgomento della popolazione che però ben presto reagì, impegnandosi di rifare la cuspide quanto prima. Ma intanto, per evitare altri danni alla torre muraria rimasta priva di copertura ed esposta alle intemperie, l'arciprete don Gaspare De Mas la fece provvisoriamente ricoprire con del tavolame.

Don Gaspare era nato a Lorenzago di Cadore nel 1785 e prima di venire a Zoldo, tra gli altri suoi rilevanti incarichi, aveva svolto anche quelli di Amministratore ecclesiastico distrettuale e di Direttore delle Scuole elementari, prima a Belluno e poi a Udine (NdR. fino al 1846 il Cadore faceva parte dell'Arcidiocesi di Udine). Persona carismatica, molto amato dalla gente e dotato di buon senso, resse la parrocchia di san Floriano dal 1833 al 1845, quando morì.

Egli affrontò il problema della ri-



costruzione della guglia in pieno accordo con i membri della “Fabbriceria parrocchiale e insieme presero la decisione “di costruire di bel nuovo la Piramide (detta alternativamente anche guglia o cuspide, ndr) nello stato pristino in cui esisteva” e di affidare ad un esperto il compito di fare il progetto; in quan-

to al legname che sarebbe servito, la fabbriceria si impegnava di fornirlo gratis prelevandolo nei boschi della parrocchia.

**GIUSEPPE SEGUSINI
(1801-1876)**

In quegli anni a Belluno si faceva un gran parlare del giovane architetto feltrino Giuseppe Segusini, sicuramente conosciuto da don Gaspare nel tempo della loro comune permanenza nel capoluogo, ed è quindi a lui che ora l'arciprete si rivolge per affidargli l'incarico di stendere il progetto della nuova guglia.

Nato a Feltre nel 1801, figlio di genitori di modeste condizioni e unico sopravvissuto di numerosi fratelli, questo straordinario personaggio da ragazzo si era guadagnato da vivere lavorando in una falegnameria. Frequentando poi la scuola di disegno del Seminario di Feltre, ebbe modo di farsi apprezzare da alcuni mecenati feltrini i quali, intuì le sue singolari doti artistiche, nel 1823 lo aiutavano a trasferirsi a Venezia e ad iscriversi all'Accademia delle Belle Arti dove, nel 1826, conseguiva il 1° premio nel “Concorso di Prospettiva e d'Invenzione”. Pochi anni dopo, invitato da alcuni amici di Belluno, venne presentato all'avv. Giovanni Battista Zannini, uno dei principali fautori della costruzione del nuovo teatro cittadino, il quale gli fece assegnare l'incarico di redigere il progetto di quell'importante edificio [...].

**LA NUOVA GUGLIA,
PROGETTATA DA SEGUSINI**

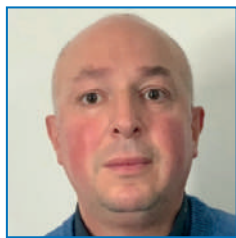
Se vede da lontano, dai monti contrapposti, e desta emozione per il suo slancio e ardimento; la sua guglia è opera molto ardita, dovuta ad artisti locali.

Nell'estate del 2005 venne fortuitamente rinvenuto nella soffitta della canonica di Fornesighe un grosso involto di documenti provenienti, senza ombra di dubbio, dall'archivio della parrocchia di Pieve, tra cui un fascicolo di una cinquantina di pagine dal titolo: “Progetto che contempla la ricostruzione della piramide ottagonale [...] del Campanile di San Floriano di Zoldo”. Si tratta del progetto di rifacimento della guglia bruciata nell'incendio del 1835, steso dal noto architetto Giuseppe Segusini sopra descritto e del quale si erano perse le tracce. Nella breve premessa del manoscritto, datato 4 maggio 1842, il Segusini ci tiene a sottolineare che lo studio è stato “redatto dal sottoscritto Architetto Civile in seguito a verbale incarico dal Molto Reverendo Parroco don Gaspare de Mas”. A dir la verità ci sorprende che l'affermato e contestato professionista accettasse un così modesto incarico nel distante e disagiato Zoldo, ma possiamo spiegarcelo la ragione considerato l'intreccio di stima reciproca, amicizia, parentela che univa il parroco agli altri protagonisti dell'impresa. Vediamo un po': l'autorevole avvocato Giovanni Battista Zannini, uno dei principali mecenati del Segusini e promotore, come abbiamo visto, del Teatro di Belluno, era cognato del fortunato notaio e imprenditore Pietro Antonio Prà, il costruttore dell'omonimo palazzo di fronte alla chiesa sulla piazza di Pieve e fornitore, dal 1833, dei chiodi serviti per la costruzione del teatro del capoluogo!

Ma torniamo in argomento. Il progetto, nel quale ricorre di frequente il riferimento ai disegni esplicativi allegati (circa otto), che però non sono stati trovati nel plico, inizia con il capitolo “Fabbisogno”, in cui viene descritto ogni pezzo che servirà a for-



amministrazioni comunali



Igor Simonetti

del più piccolo comune tra quelli al voto, si sono comunque fatte avanti due liste. La prima lista chiamata *Insieme per Zoppè* è guidata da Igor Simonetti, già consigliere di minoranza nello scorso mandato; insieme a lui gli altri

Zoppè di Cadore al voto

Tra i comuni della Provincia di Belluno chiamati a eleggere il nuovo sindaco e il nuovo consiglio comunale i prossimi 25 e 26 maggio c'è anche quello di Zoppè di Cadore. Nonostante si tratti

candidati sono Samuele Pampanin, Marianna Bortolot, Sirio Pampanin, Paola Orsola Frigerio, Nives Simonetti, Andrea Walter Simonetti e Donata Menel. La lista avversaria è invece presentata dal sindaco uscente Paolo Simonetti ed è composta da Renzo Bortolot, Alessandro Bortolot, Mattia Bez, Valentina Cima, Chiara Pampanin, Elia Pampanin, Pascal Domiziano Sagui, Marco Simonetti, Paolo Matteo Simonetti e Davide Zanon.



Paolo Simonetti

La Casa di riposo si rinnova

Lo scorso 1° ottobre si è svolta la cerimonia simbolica di posa della prima pietra del Centro Servizi Santin, un momento partecipato e significativo per il nostro territorio. L'intervento prevede la realizzazione di una nuova ala, con l'obiettivo di offrire spazi più moderni e funzionali e di adeguare la struttura agli standard volumetrici previsti dalla normativa, senza aumento dei posti disponibili. Un progetto atteso, che nasce dall'attenzione concreta verso i bisogni delle persone anziane e dalla volontà di garantire loro ambienti più dignitosi, accoglienti e adeguati ai tempi. Migliorare gli spazi significa infatti migliorare la

qualità della vita quotidiana degli ospiti, ma anche sostenere il prezioso lavoro di chi opera all'interno della struttura e offrire maggiore serenità alle famiglie. La sua realizzazione è stata resa possibile grazie alla fusione dei Comuni, che ha consentito l'accesso ai fondi di confine, opportunità determinante per sostenere un investimento di questa portata. Importante è stato inoltre il lavoro portato avanti nel



tempo dalle diverse amministrazioni che si sono succedute, garantendo continuità e attenzione a un servizio essenziale. La casa di riposo si conferma così un punto di riferimento fon-

damentale non solo per gli anziani, ma per l'intera comunità; un luogo di cura, assistenza e relazioni, che sostiene le famiglie e rappresenta un presidio sociale di grande valore.

Amministrazione comunale Val di Zoldo

CONTINUA DA PAG 28

mare la guglia; a queste voci fa seguito il capitolo "Valutazione dei lavori", cioè il costo reale della cuspide, al netto del valore del legname che sarà fornito gratis dalla Fabbriceria. Il 7 ottobre 1842 il progetto viene sottoposto al vaglio dell'I.R. Direzione Generale delle Pubbliche Costruzioni, e il successivo 25 novembre a quello dell'I.R. Delegazione Provinciale, sez. Culto: ambedue approvano il progetto, consigliando soltanto di rinforza la base della cuspide con altri *arpes* di ferro (ritenuti poi superflui, ndr.). Verso fine anno l'architetto stendo il Capitolato d'appalto e riassume il Preven-



Don Gaspere De Mas,
arciprete di Pieve, 1834-1845.

esposta somma, per base d'un'Asta". Passa un altro anno – probabilmente impiegato dalla fabbriceria per preparare il legname previsto, e infine il 3 giugno 1844 viene stipulato il contratto col quale venne assegnato a Gio.Batta Panciera Besarel l'appalto alla costruzione della guglia. Pochi giorni dopo l'accordo ottiene l'approvazione dell'I.R. Delegazione provin-

tivo di spesa per base d'asta ripartendolo in questo modo: legname: £ 1190,90; altri materiali: £ 1014,78; mano d'opera: £ 843,15. In totale £ 3048,83. Il preventivo di spesa passa al controllo dell'I.R. Contabilità centrale di Venezia che, il 24 maggio 1843, lo approva: "si ratifica nella

ciale, sez. Culto. Intanto i fabbricieri, su consiglio del Segusini, avevano già incaricato il Besarel di costruire un modello in legno della guglia, "al fine di poter ottenere una perfetta esecuzione del lavoro e sarà alla fine valutato come spesa addizionale" (il modello venne pagato al Besarel £ 130, che equivalgono a circa 47 giornate del suo lavoro, ndr.)

Il 30 settembre 1844 la costruzione della guglia è terminata e un mese dopo la commissione delegata la collaudo d'opera, composta dall'appaltatore Gio.Batta Panciera Besarel, dai fabbricieri Giacomo Netto e Apollonio Arnoldo e dall'architetto collaudatore Giuseppe Segusini, può attestare che "...a seguito della visita di Collaudazione [...] dichiara collaudabile l'opera...". Romano Gamba

Lo "sterco del Demonio"... che concima il "campo del Signore"

Anche quest'anno, a corredo della doverosa pubblicazione dei bilanci parrocchiali, mettiamo due note che descrivono l'andamento economico-gestionale delle nostre parrocchie e muovono qualche riflessione. Non entriamo nel merito dei tanti lavori fatti o da fare, su cui relazioneremo in seguito.

Innanzitutto un **aggiornamento sui conclusi lavori in canonica a Pieve**.

In un'ottica di insieme, l'ingente patrimonio immobiliare appartenente alle nostre comunità, necessitava di un ripensamento che ne razionalizzasse l'utilizzo. Senza scendere troppo nei particolari, ma con piena trasparenza, ne ricostruiamo alcune fasi. Delle canoniche appartenenti alle parrocchie: quella di Forno è stata data nel 2022 in comodato d'uso gratuito per 5 anni all'Azienda socio sanitaria Longarone-Zoldo per allocare il personale operante nella nostra Casa di riposo; la canonica di Fornesighe è stata locata da luglio '25 ad una famiglia del posto, la canonica di Mareson è dall'inverso scorso in regime di locazione, quella di Dont è stata definitivamente alienata ad un privato. Per quanto riguarda gli ex Asili, quello di Gavaz (di proprietà della parrocchia di san Tiziano) è in comodato d'uso gratuito con l'Associazione "Don Bosco delle Marche" che ne garantisce l'utilizzo e la gestione. Per quanto riguarda l'unica canonica residenziale, quella di Pieve, è stato valutata fin da subito la necessità di un investimento che ne garantisse un utilizzo proficuo da parte dell'unico parroco residente. L'ingente intervento, la cui pratica è iniziata già nella primavera del '22, ha comportato la

posa del "cappotto" esterno all'immobile, la sostituzione delle terrazze, l'isolamento interno del soffitto e la sostituzione della caldaia (a gas); una variante in corso d'opera ha permesso di installare l'impianto termosolare per la produzione di acqua calda. Questa spesa complessiva somma a euro 186.894,00, ammessa contributo CEI per il 70% di tale importo. A tale spesa si sommano la sostituzione degli infissi, la realizzazione della pensilina esterna e l'installazione dell'impianto fotovoltaico:

tutto questo a carico della Parrocchia stessa! Ora, dopo quattro anni, possiamo dire che l'opera è conclusa dando all'unica canonica su cui valeva la pena investire una "veste" decisamente nuova, funzionale e, come si dice, anche un po' "green"!

Un secondo punto. Entrando velocemente nei **bilanci** è piuttosto semplice accorgersi che cinque parrocchie su otto hanno eroso, anche se non di molto, il disavanzo dell'anno precedente: non è un bel segno. Questo si spiega, certo, per i vari lavori che sono stati fatti e per il sempre oneroso carico che le spese gestionali comportano; tuttavia forse, a questo punto, vale la pena fare un ragionamento più am-

pio... Nel nostro cammino di comunità che ormai è unitario sotto moltissimi punti di vista, dal Consiglio pastorale unico fino al Consiglio affari economici, dal catechismo alle stesse celebrazioni sempre più "in osmosi", risulta quasi una zavorra il trascinare avanti un sistema ottuplicato, in cui otto personalità giuridiche, con otto codici fiscali, otto conti correnti, otto bilanci, otto rendicontazioni, otto registri canonici (che si moltiplicano in battesimi, defunti, matrimoni ecc...) vanno continuamente aggiornati e tenuti in piedi. Come vediamo dai bilanci, sempre più con fatica. Per non parlare del dispendio di energie e di costi per mantenere vivo un sistema che, francamente, non risulta più adeguato alla realtà. **Allora ci chiediamo: non è giunto forse il tempo di riflettere seriamente, come di fatto tutta la diocesi sta facendo, sull'opportunità di una semplificazione, di fare "massa critica", anche a fronte del numero sempre più limitato dei parroci che di tutto questo sono anche i legali rappresentanti?** È una questione grossa che impegnerà il prossimo futuro... Ma, si sa, i numeri parlano chiaro. In questi casi occorre visione, non nostalgia! E anche chiarezza: ogni bene non è proprietà privata della singola parrocchia, ma è bene della Chiesa, che alla parrocchia presente in un luogo ne affida la gestione, secondo scienza, coscienza e – perché no? – condivisione evangelica.

Don Roberto



PARROCCHIA DI DONT

ENTRATE	
ORDINARIE	
Elemosine	6096,19 €
Candele votive	719,03 €
Offerte per servizi	1400 €
Attività Parrocchiali	243,77 €
Questue ordinarie	4520,00 €
Offerte enti - privati	49820,00 €
Affitti - Rendite	00,00 €
Carità	00,00 €
STRAORDINARIE	
Offerte - entrate straordinarie	170000,00 €
PARTITE DI GIRO	
Cassa anime	00,00 €
Elem. imperate - legati	507,56 €
Riporto attivo anni precedenti	289334,76 €
TOTALE ENTRATE	324471,45 €

USCITE	
ORDINARIE	
Imposte - Assicurazioni	1217,86 €
Remunerazioni - Stipendi	187,00 €
Spese per culto	1572,30 €
Attività parrocchiali	00,00 €
Spese gestionali	27244,48 €
Manutenzione fabbricati	51224,37 €
Carità	00,00 €
STRAORDINARIE	
Spese straordinarie	00,00 €
PARTITE DI GIRO	
Cassa anime	00,00 €
Elem. imperate - legati	00,00 €
Riporto passivo anni precedenti	00,00 €
TOTALE USCITE	81446,01 €

RIEPILOGO Totale entrate 324471,45 € Totale uscite 81446,01 € **Attivo al 31 dicembre 2025 243025,44 €**

PARROCCHIA DI FORNESIGHE

ENTRATE	
ORDINARIE	
Elemosine	2495,10 €
Candele votive	1343,14 €
Offerte per servizi	100,00 €
Attività Parrocchiali	708,90 €
Questue ordinarie	1610,00 €
Offerte enti - privati	3870,00 €
Affitti - Rendite	4400,00 €
Carità	00,00 €
STRAORDINARIE	
Offerte - entrate straordinarie	00,00 €
PARTITE DI GIRO	
Cassa anime	00,00 €
Elem. imperate - legati	217,70 €
Riporto attivo anni precedenti	29683,05 €
TOTALE ENTRATE	44427,89 €

USCITE	
ORDINARIE	
Imposte - Assicurazioni	581,33 €
Remunerazioni - Stipendi	21,00 €
Spese per culto	1516,97 €
Attività parrocchiali	00,00 €
Spese gestionali	6237,09 €
Manutenzione fabbricati	14810,78 €
Carità	00,00 €
STRAORDINARIE	
Spese straordinarie	00,00 €
PARTITE DI GIRO	
Cassa anime	00,00 €
Elem. imperate - legati	00,00 €
Riporto passivo anni precedenti	00,00 €
TOTALE USCITE	23167,37 €

RIEPILOGO Totale entrate 44427,89 € Totale uscite 23167,37 € **Attivo al 31 dicembre 2025 21260,52 €**

PARROCCHIA DI FORNO

ENTRATE	
ORDINARIE	
Elemosine	5291,70 €
Candele votive	1195,00 €
Offerte per servizi	1270,00 €
Attività Parrocchiali	1574,12 €
Questue ordinarie	205,00 €
Offerte enti - privati	3108,00 €
Affitti - Rendite	00,00 €
Carità	1164,00 €
STRAORDINARIE	
Offerte - entrate straordinarie	00,00 €
PARTITE DI GIRO	
Cassa anime	00,00 €
Elem. imperate - legati	525,54 €
Riporto attivo anni precedenti	7386,36 €
TOTALE ENTRATE	21719,72 €

USCITE	
ORDINARIE	
Imposte - Assicurazioni	661,95 €
Remunerazioni - Stipendi	170,00 €
Spese per culto	812,38 €
Attività parrocchiali	00,00 €
Spese gestionali	7960,47 €
Manutenzione fabbricati	2690,00 €
Carità	1164,00 €
STRAORDINARIE	
Spese straordinarie	00,00 €
PARTITE DI GIRO	
Cassa anime	00,00 €
Elem. imperate - legati	00,00 €
Riporto passivo anni precedenti	00,00 €
TOTALE USCITE	13458,80 €

RIEPILOGO Totale entrate 21719,72 € Totale uscite 13458,80 € **Attivo al 31 dicembre 2025 8260,92 €**

RENDICONTI 2025

PARROCCHIA DI FUSINE

ENTRATE	
ORDINARIE	
Elemosine	5819,52 €
Candele votive	513,76 €
Offerte per servizi	640,00 €
Attività Parrocchiali	2000,00 €
Questue ordinarie	2775,00 €
Offerte enti - privati	18494,07 €
Affitti - Rendite	00,00 €
Carità	00,00 €
STRAORDINARIE	
Offerte - entrate straordinarie	00,00 €
PARTITE DI GIRO	
Cassa anime	00,00 €
Elem. imperate - legati	930,33 €
Riporto attivo anni precedenti	24870,17 €
TOTALE ENTRATE	56042,85 €

USCITE	
ORDINARIE	
Imposte - Assicurazioni	2360,01 €
Remunerazioni - Stipendi	198,00 €
Spese per culto	2008,37 €
Attività parrocchiali	32,50 €
Spese gestionali	22468,88 €
Manutenzione fabbricati	5658,58 €
Carità	00,00 €
STRAORDINARIE	
Spese straordinarie	22826,20 €
PARTITE DI GIRO	
Cassa anime	00,00 €
Elem. imperate - legati	00,00 €
Riporto passivo anni precedenti	00,00 €
TOTALE USCITE	55552,54 €

RIEPILOGO

Totale entrate56042,85 €Totale uscite55552,54 €Attivo al 31 dicembre 2025490,31 €

PARROCCHIA DI GOIMA

ENTRATE	
ORDINARIE	
Elemosine	2906,66 €
Candele votive	669,20 €
Offerte per servizi	1425,00 €
Attività Parrocchiali	2250,00 €
Questue ordinarie	616,60 €
Offerte enti - privati	3000 €
Affitti - Rendite	00,00 €
Carità	00,00 €
STRAORDINARIE	
Offerte - entrate straordinarie	16500,00 €
PARTITE DI GIRO	
Cassa anime	00,00 €
Elem. imperate - legati	254,05 €
Riporto attivo anni precedenti	45237,51 €
TOTALE ENTRATE	72859,02 €

USCITE	
ORDINARIE	
Imposte - Assicurazioni	1039,73 €
Remunerazioni - Stipendi	77,00 €
Spese per culto	199,87 €
Attività parrocchiali	00,00 €
Spese gestionali	15982,22 €
Manutenzione fabbricati	29857,17 €
Carità	00,00 €
STRAORDINARIE	
Spese straordinarie	00,00 €
PARTITE DI GIRO	
Cassa anime	00,00 €
Elem. imperate - legati	00,00 €
Riporto passivo anni precedenti	00,00 €
TOTALE USCITE	47155,99 €

RIEPILOGO

Totale entrate72859,02 €Totale uscite47155,99 €Attivo al 31 dicembre 202525703,03 €

PARROCCHIA DI MARESON

ENTRATE	
ORDINARIE	
Elemosine	9596,41 €
Candele votive	1624,96 €
Offerte per servizi	610,00 €
Attività Parrocchiali	330,00 €
Questue ordinarie	570,00 €
Offerte enti - privati	4310,63 €
Affitti - Rendite	1600 €
Carità	00,00 €
STRAORDINARIE	
Offerte - entrate straordinarie	99250,04 €
PARTITE DI GIRO	
Cassa anime	00,00 €
Elem. imperate - legati	1070,24 €
Riporto attivo anni precedenti	7420,11 €
TOTALE ENTRATE	126382,39 €

USCITE	
ORDINARIE	
Imposte - Assicurazioni	1760,28 €
Remunerazioni - Stipendi	110,00 €
Spese per culto	2703,94 €
Attività parrocchiali	819,61 €
Spese gestionali	9136,73 €
Manutenzione fabbricati	6863,19 €
Giroconto Parrocchiale uscite	00,00 €
Carità	00,00 €
STRAORDINARIE	
Spese straordinarie	94692,90 €
PARTITE DI GIRO	
Cassa anime	00,00 €
Elem. imperate - legati	00,00 €
Riporto passivo anni precedenti	00,00 €
TOTALE USCITE	116086,65 €

RIEPILOGO

Totale entrate126382,39 €Totale uscite116086,65 €Attivo al 31 dicembre 202510295,74 €

RENDICONTI 2025

PARROCCHIA DI PIEVE					
ENTRATE			USCITE		
ORDINARIE			ORDINARIE		
Elemosine	11835,55	€	Imposte - Assicurazioni	1963,09	€
Candele votive	3311,74	€	Remunerazioni - Stipendi	540,00	€
Offerte per servizi	2485,00	€	Spese per culto	7808,27	€
Attività Parrocchiali	24063,99	€	Attività parrocchiali	15426,70	€
Questue ordinarie	2260,00	€	Spese gestionali	32437,65	€
Offerte enti - privati	46081,52	€	Manutenzione fabbricati	67549,37	€
Affitti - Rendite	00,00	€	Giroconto Parrocchiale uscite	00,00	€
Carità	3739,53	€	Carità	3135,50	€
STRAORDINARIE			STRAORDINARIE		
Offerte - entrate straordinarie	35622,47	€	Spese straordinarie	38928,48	€
PARTITE DI GIRO			PARTITE DI GIRO		
Cassa anime	00,00	€	Cassa anime	00,00	€
Elem. imperate - legati	1288,42	€	Elem. imperate - legati	00,00	€
Riporto attivo anni precedenti	39333,61	€	Riporto passivo anni precedenti	00,00	€
TOTALE ENTRATE	170021,83	€	TOTALE USCITE	167789,06	€
RIEPILOGO		Totale entrate 170021,83 €	Totale uscite 167789,06 €	Attivo al 31 dicembre 2025 2232,77 €	

PARROCCHIA DI ZOPPÉ					
ENTRATE			USCITE		
ORDINARIE			ORDINARIE		
Elemosine	4912,55	€	Imposte - Assicurazioni	1030,38	€
Candele votive	2261,00	€	Remunerazioni - Stipendi	110,00	€
Offerte per servizi	989,00	€	Spese per culto	1259,67	€
Attività Parrocchiali	1255,00	€	Attività parrocchiali	00,00	€
Questue ordinarie	560,00	€	Spese gestionali	5562,92	€
Offerte enti - privati	4030,00	€	Manutenzione fabbricati	1933,51	€
Affitti - Rendite	00,00	€	Giroconto Parrocchiale uscite	00,00	€
Carità	00,00	€	Carità	00,00	€
STRAORDINARIE			STRAORDINARIE		
Offerte - entrate straordinarie	00,00	€	Spese straordinarie	00,00	€
PARTITE DI GIRO			PARTITE DI GIRO		
Cassa anime	00,00	€	Cassa anime	00,00	€
Elem. imperate - legati	603,00	€	Elem. imperate - legati	00,00	€
Riporto attivo anni precedenti	101887,53	€	Riporto passivo anni precedenti	00,00	€
TOTALE ENTRATE	116498,08	€	TOTALE USCITE	9896,48	€
RIEPILOGO		Totale entrate 116498,08 €	Totale uscite 9896,48 €	Attivo al 31 dicembre 2025 106601,60 €	

Anagrafe

PARROCCHIA DI FORNO

Defunti

PARROCCHIA DI GOIMA

Defunti



Apollonio Corazza
di anni 89, il 25 dicembre



Giovanni Panciera
di anni 76, il 4 marzo



Bianca Cordella
di anni 82, il 14 aprile



Fulvio Ampezzan
di anni 75, il 26 novembre

Anagrafe

PARROCCHIA DI PIEVE

Battesimi



Santiago De Cesero
di Daniel e Picabo Scussel, celebrato,
il 12 ottobre 2025



Leonardo Spinazzé,
di Filippo e Beatrice De Fanti,
il 23 novembre 2025



Victoria Sofia De Rocco Troka,
di Maurizio e Eden Troka,
il 21 dicembre 2025

Defunti



Amalia Arnoldo
di anni 87, il 6 gennaio



Italo Simonetti
di anni 69, il 9 gennaio



Luisa Corazza
di anni 60, il 16 gennaio



Licena Pra Giarone
di anni 95, il 1° febbraio



Maddalena Bucco
di anni 86, il 3 febbraio



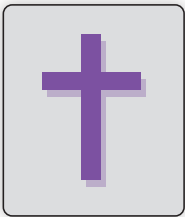
Enzo Lazzarin
di anni 91, il 9 febbraio



Josjana (Giusy) Panciera
di anni 77, l'11 febbraio



Cisella De Fanti
di anni 89, il 12 febbraio



Manuela Panciera
di anni 65, il 25 febbraio



Maria Pieruz
di anni 77, il 18 marzo



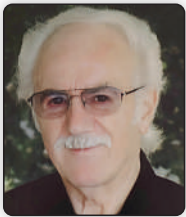
Emilio Ciprian
di anni 80, il 21 marzo



Lauro Gamba
di anni 85, il 6 aprile



Marco Campo Bagatin
di anni 33, il 10 aprile



Ario Pra Giarone
di anni 78, il 12 aprile

PARROCCHIA DI ZOPPÈ

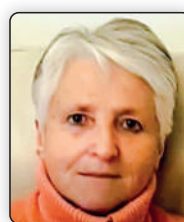
Anniversari di matrimonio

50° di **Pompeo Livan** e **Bruna De Nadal**, martedì 23 dicembre50° di **Elio Livan** e **Graziella Bortolot**, il 24 gennaio

Battesimi

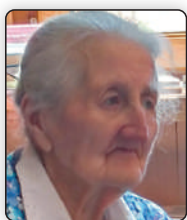
battesimo **Giona Pampanin**
di Elia e Nadia De Nardi, il 28 dicembre

Defunti

**Maria De Bernardin**
di anni 79, il 23
gennaio**Romana Margherita
Pampanin** di anni 93,
l'8 febbraio**Silvano Bortolot** di anni
85, il 10 aprile

PARROCCHIA DI FUSINE

Defunti

**Maddalena De Marco**
di anni 103, il 7 novembre**Bruno Duracci**
di anni 73, il 25 novembre**Luisa De Fanti**
di anni 80, il 1° dicembre**Christian Federa**
di anni 35, il 10 gennaio**Leandro De Luca**
di anni 89, il 27 febbraio**Luciano Soccol**
di anni 95, il 13 aprile

Battesimi

**Giulio Molin Pradel**, di Fabio e Antonella Confente, durante la Veglia
pasquale del 4 aprile**Lucia Panciera**, di Stefano e Paola Zanolli, durante la Veglia Pasquale

PARROCCHIA DI FORNESIGHE

Anniversari di matrimonio



50° anniversario di **Ileana Traiber** e **Ario Pra Giarone**,
il 4 gennaio 2025

PARROCCHIA DI MARESON

Anniversari di matrimonio



50° di **Alberto Cernuschi** e **Barbara Bovina**, il 27 dicembre

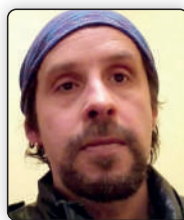
PARROCCHIA DI DONT

Battesimi



Emilia Bulf di
Francesco e Gioia De
Rocco, il 26 ottobre

Defunti



Antonio La Sala
di anni 58, il 15 febbraio

FUORI PARROCCHIA

Matrimonio



Marco Stefani e **Giulianna Tarlao**, sposi a Duino (TS) il 2 maggio

Defunti



Lidia De Fanti
di anni 97, il 30 dicembre



Umberto De Rocco
di anni 59, il 15 febbraio

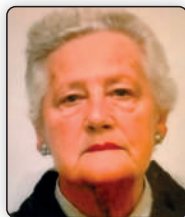


Bruna Zammatteo
di anni 86, il 21 marzo



Luigino Battistin
di anni 85, il 22 marzo

Defunti



Luigina Zalivani di anni 92,
deceduta a Verbania il 12
novembre e originaria di Fusine



Bortolotti Renato di anni 84,
deceduto a Ispra (VA) il 9 marzo

Per sostenere le spese del bollettino e fare un'offerta alle parrocchie è possibile utilizzare il seguente
IBAN Banca popolare dell'Alto Adige IT97 E058 5661 2400 7457 1308 885
Causale: per bollettino Grazie per il vostro contributo!